

Les Laures

COMUNE DI **BRISOGNE**



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI BRISOGNE

n. 9 • ottobre 1993

Les Laures

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE n°6/91 del
08-07-1991

Direttore responsabile: Gianni Rigo

COMITATO DI REDAZIONE

Guido Zanardi - coordinatore della redazione

Piero Zulian

Walter Bionaz

Dimitri Démé

Arnaldo Gontier

Simonetta De Leo

Christian Fiou

Hanno collaborato a questo numero i dipendenti e gli amministratori comunali, le insegnanti, le associazioni del paese, il parroco don Granelli, Alessia Démé.

Pubblicato a cura dell'amministrazione comunale di
Brissogne (Fraz. capoluogo).

Le foto di questo numero oltre che di coloro che collaborano al giornale sono di Corrado Gontier, Franco Carral, Adolfo Mathiou.

Le foto si restituiscono su richiesta, gli scritti e gli articoli invece, anche se non pubblicati non si restituiscono. Si consiglia pertanto di inviare gli articoli in fotocopia o via fax.

Stampa: Tipografia Valdostana Aosta •
0165 / 41136

Stampato su carta ecologica

In copertina: Un immagine del violento nubigragio che ha investito la Valle d'Aosta. La foto è stata scattata sul ponte di Etabloz

ORARIO UFFICI COMUNALI

Lunedì	8.30/12.00	14.00/18.00
Martedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Mercoledì	8.00/12.00	14.00/18.00
Giovedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Venerdì	8.00/12.00	14.00/16.30

L'ambulatorio medico (Fraz. Moulin presso le scuole) è aperto il secondo e il quarto mercoledì di ogni mese dalle ore 11,30 in poi.

Il tecnico comunale riceve il lunedì e il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00

IL SINDACO E' PRESENTE IN COMUNE
IL LUNEDI'
E IL MERCOLEDI' (pomeriggio).

Telefono comune: 76.22.24 - 76. 26.34
fax 76.26.38
scuole: 76.20.01

Il presente numero è stato pubblicato in 500 copie distribuite gratuitamente a tutti i capi famiglia di Brissogne. Chi non l'avesse ricevuto può farne richiesta agli impiegati comunali in orario di ufficio.

RICETTIVITÀ DI BRISSOGNE

BAR-RISTORANTE LES LAURES - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.53 – 130 coperti chiuso martedì

CANTINA GRIMOD - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.32 – 25 coperti chiuso lunedì

RISTORANTE IL CANTUCCIO - Fraz. Etabloz • Tel. 76.22.10 – 30 coperti chiuso mercoledì

OSTERIA DEI GIARDINI - Fraz. Neyran • Tel. 76.22.46 – chiuso martedì

BAR-RISTORANTE-PIZZERIA DU WINDSURF - Loc. Les Iles • Tel. 76.26.10 – 160 coperti chiuso lunedì

LA MAISON DE GRAN DOUN - TURISMO RURALE - Fraz. Etabloz • Tel. 76.23.24

SOMMARIO

n. 9 - settembre 1993 (chiuso il 30/09/93)

<i>Notizie utili</i>	Il di copertina	un'avventura nel mitico gruppo dell'Himalaya.
<i>Infocomune</i>	pag. 2	<i>Dossier</i> pag. 16
<i>Editoriale</i>	pag. 3	Prima puntata del dossier dedicata a Etabloz
<i>Dalla stanza dei bottoni</i>	pag. 4	<i>I giorni del furore</i> pag. 20
<i>Album</i>	pag. 5	<i>Viaggio nella solidarietà</i> pag. 21
<i>Cronache dal Consiglio comunale</i>	pag. 6	I diritti del fanciullo sono sempre di drammatica attualità. Nel 1959 l'ONU scriveva la prima carta dei diritti del fanciullo. Vediamola.
<i>Obiettivo</i>	pag. 7	<i>La discarica abusiva di Grand Brissogne</i> pag. 23
Visto che i lavori della scuola sono giunti al termine tracciamo un breve riepilogo dei principali passi in cui si è articolata.		<i>La "Fête de l'Oumbrà"</i> pag. 24
<i>Triathlon</i>	pag. 8	Consueto appuntamento fotografico con la "festa" di Brissogne giunta quest'anno alla ventesima edizione.
Piero ci racconta la prova del campionato italiano di Triathlon che si è svolta a Brissogne. Una specialità giovane e altamente spettacolare.		<i>Pensieri e parole</i> pag. 28
<i>La gita</i>	pag. 10	Ritorna dopo una pausa la rubrica di pensieri e parole ... in libertà.
Dimitri ci racconta la gita annuale della parrocchia.		<i>I Coscritti</i> pag. 31
<i>La raison des autres</i>	pag. 12	Dimitri ci fa un delizioso quadretto dei coscritti di Brissogne in festa.
Due lettere ci sono pervenute per questa rubrica su due argomenti piuttosto importanti. (<i>La seconda lettera è pubblicata a pagina 23</i>).		<i>Pentagramma</i> pag. 32
<i>Broad Peak</i>	pag. 13	Altri dati, altre note sulla musica importante, da non perdere
Sergio De Leo è uno scalatore di una certa fama (oltre che il fratello di Simonetta) e ci porta il reportage di		<i>Kronos</i> III di copertina

LA RAISON DES AUTRES

Nel giornale mettiamo a disposizione dei lettori alcune pagine che possono servire a coloro che intendono fare sapere le loro ragioni su qualsiasi tema purché ciò sia fatto civilmente e si tratti di argomentazioni di un qualche interesse generale e non siano invece solo fatti personali. Le persone che intendono partecipare devono far pervenire gli scritti (non più lunghi di una o due pagine dattiloscritte) in comune oppure presso uno dei membri del comitato di redazione entro 2 mesi dall'uscita del numero che è ora in distribuzione. Gli estensori degli scritti si assumono la responsabilità di quanto da loro prodotto in special modo per ciò che riguarda il coinvolgimento di altre persone. Il comitato di redazione si riserva di valutare se lo scritto osservi le caratteristiche di generalità e di correttezza di cui sopra.

Dans le journal nous mettons à la disposition des lecteurs quelques pages qui peuvent servir à tous ceux qui veulent faire connaître leur propre raison sur tout argument de façon civile et sur des thèmes d'intérêt général et non pas pour des faits personnels. Les personnes qui veulent participer peuvent faire parvenir leurs écrits à la Commune ou contacter directement les membres du Comité de rédaction dans deux mois successifs à la parution de ce numéro. Les "écrivains" ont naturellement la responsabilité de ce qu'ils écrivent. Le Comité de rédaction se réserve toute évaluation sur les écrits notamment en ce qui concerne la publication dans le journal.

INFO COMUNE

(Nel compilare le schede viene messa la massima cura però qualche errore o variazione di legge è sempre possibile. Si prega pertanto di verificare in comune l'esattezza di quanto scritto.)

COME SI LEGGE LA BOLLETTA DELL'ACQUA POTABILE

DATI UTENTE

Viene utilizzato qualora sia in funzione il vecchio contatore

Tariffa = 1: abitazioni
2: stalle

INVITO A PAGAMENTO

LETT. PRECEDENTE	LETT. ATTUALE	CONSUMO	CONS. VECCHIO CONT.	TAR.	PERIODO CONSUMO
759	952	193	0	01	ANNUALE

MINIMO	1° SCAGLIONE	2° SCAGLIONE	3° SCAGLIONE	4° SCAGLIONE	5° SCAGLIONE
CONSUMO	CONSUMO	CONSUMO	CONSUMO	CONSUMO	CONSUMO
100	93				
IMPORTO	IMPORTO	IMPORTO	IMPORTO	IMPORTO	IMPORTO
10.000	9.300				

LEGGE MERLI
CONSUMO
154
IMPORTO
15.400

NOLO	IDRANTI	MORA	RIMBORSI	AGGIO ESATT.

Per ritardato pagamento

Non applicato perché riscosso tramite esattoria (entrata patrimoniale)

Appl. Legge Merli
Viene calcolato l'80% dell'acqua potabile consumata per £. 100 (minimo di legge)

CAUZ. ES. IVA	VARIE ESENTI IVA	VARIE SOGGETTE IVA	ARR. PREC.	ARR. ATT.
	750		-98	-85

Arrotondamenti

TOT. ES. IVA	IMPONIBILE	ALIQ. IVA	IMPOSTA	ACCONTO	TOTALE
16.150	19.300	9	1.737	0	37.200

Importo Legge Merli
+ Rimborso spese postali

Rimborso spese postali e riscossione banca

Qualora ci siano versamenti in acconto

Totale importo acqua consumata

Minimo	L./mc	50
1° Scagl.	L./mc	50
2° Scagl.	L./mc	70
3° Scagl.	L./mc	90
4° Scagl.	L./mc	90

EDITORIALE:

BREZHONEG' RAOK

Tud an Argoad ha tud an Arvor - Tud diwar ar maezh ha tud ar chërioù bras - Tud Breizh izel tud Naoned - Diwallit' ta mar plij, diwallit' ta;

Hep Brezhoneg, hep Brezhoneg Breizh ebet - Hep Brezhoneg, hep Brezhoneg, arrabat komz diwar - ben Breizh;

Mar c'hellit ket sell' dre ho taulagad - Mar c'hellit ket lar' dezhi "da garan" Mar c'hellit ket lar' "va mab" d'ho bugel - Echu eo an abadenn da virviken;

Da virviken ez a da vezan dall - Un dachenn gwell d'ar Gwirvoud, d'an Hollved - Un tamm muioc'h mac'homet an denezh - Gant an nerzh, an arc'hant, an denvez.

Cette chanson est une chanson de liberté. Liberté pour un peuple, le peuple breton, qui demande la reconnaissance d'une particularité dérivée de son origine celtique. Dans les mots de Alan Stivell il y a l'engagement déclaré de faire connaître au monde entier la situation du peuple breton. Ce n'est pas un peuple opprimé dans le sens classique du terme. Il n'y a heureusement pas d'internements, d'exécutions en masse, comme dans certains pays sudaméricains (de l'Argentine au Chili, de la Bolivie au Brésil) surtout il y a quelques années.

Le peuple breton demande l'autonomie, la reconnaissance de son particularisme et de son ethnie. Dans la France démocratique se lève ce cri. C'est le cri des bretons, des corses et de tous ceux qui, éloignés des centres de pouvoir, ne le comprennent pas et n'en partagent pas les choix.

A ce point-ci le parallèle avec notre situation s'impose. Question valdotaine bien sûr mais aussi une question qui intéresse tous les peuples (le terme est peut-être un peu fort) qui ont une particularité différente. C'est l'histoire des gens du Haut-Adige, des Frioulans, pour certains aspects des siciliens et des sardes.

Ce n'est certainement pas une envie de sécession.

C'est au contraire l'envie de rester avec ses propres voisins, de parler la même langue, de partager les mêmes idées et intérêts, de se comprendre. Il n'y a rien de mal dans la diversité si elle n'est pas utilisée pour de mesquins intérêts personnels et malhonnêtes.

J'e t'aime Vallée d'Aoste. J'aime tes prés, tes torrents, tes montagnes. J'aime ta pluie qui descend légère et douce, comme j'aime tes orages. J'aime ta musique si modulée, comme j'aime ton bruit si fort. J'aime tes clochers, comme j'aime tes châteaux et tes ruisseaux. J'aime remonter tes flancs pour joindre la paix des pics, comme j'aime le Mont Blanc géant de pierre et de glace.

Je t'aime et j'ai peur. J'ai peur de ceux qui n'ont pas d'honneur, qui veulent seulement te violer, te détruire et acheter notre futur.

LA LANGUE BRETONNE D'ABORD.

(Trad. approximative)

Gens des terres et gens des côtes - Gens de la campagne et gens des grandes cités - Gens de Basse Bretagne et gens du Pays Nantais - Attention, je vous prie, attention.

Sans langue bretonne, pas de Bretagne - Sans langue bretonne, ne parlons plus de Bretagne

Si vous n'avez pas regardé avec vos propres yeux - Si vous ne pouvez lui dire "je t'aime" - Si vous ne pouvez dire "mon fils" à votre enfant - La séance est à jamais terminée

A jamais un champ de vision de la Vérité, de l'Univers, s'aveugle - L'humanité un peu plus tyrannisée par la force, l'argent, la matière.



Guido

DALLA STANZA DEI BOTTONI

di GUIDO ZANARDI

Prendiamo in esame le deliberazioni di Giunta relative al terzo trimestre 1993.

- N° 99) Esame richiesta posa cavi elettrici sotterranei B.T.
- N° 100) Indizione licitazione privata manutenzione scuole elementari e materne.
- N° 101) Fornitura autocarro Ape TMP 703. Incarico a trattativa privata Ditta Giachino.
- N° 102) Fornitura contenitori rifiuti solidi urbani SULO Lt. 660.
- N° 103) Assistenza tecnica elaboratori e stampanti. Trattativa privata con la Ditta Centrosistemi S.r.l. di Aosta.
- N° 104) Fornitura cassaforte per nuovo edificio comunale. Trattativa privata con la Ditta Conforti di Torino.
- N° 105) Acquisto arredamento per aula scolastica.
- N° 106) Acquisto contenitori portarifiuti. Trattativa privata con la Ditta Maddalena & Rossi S.r.l. di Mus.
- N° 107) Lavori di costruzione della strada Etabloz - Fossau. 1° stralcio Liquidazione interessi per ritardato pagamento.
- N° 108) Liquidazione competenze professionali (Ing. Maione).
- N° 109) Liquidazione spese rimborsabili dalla Regione per l'attuazione delle elezioni regionali 30/5/1993.
- N° 110) Acquisto programmi applicativi SINTECOOP. Linea Zodiaco.
- N° 111) Approvazione verbali aggiudicazione lavori sistemazione scuole elementari.
- N° 112) Approvazione certificato regolare esecuzione lavori sistemazione e ampliamento scuole elementari.
- N° 113) Regolare tenuta schedari elettorali.
- N° 114) Rilascio autorizzazione noleggito autobus con conducente Ditta Benvenuto Giuseppe di Aosta.
- N° 115) Liquidazione competenze professionali geom. Aldo Comé.
- N° 116) Inquadramento economico ex dipendente Revillod Lea.
- N° 117) Manutenzione straordinaria centrale termica scuole elementari.
- N° 118) Fornitura elaboratori per ufficio tecnico. Conferimento incarico.
- N° 119) Stipulazione polizza RCA per autocarro Ape TMP 703.
- N° 120) Liquidazione fatture per manutenzione straordinaria impianti turistici.
- N° 121) Integrazione impegni G.M. del 15.02. "Impegni di spesa per somme dovute in base a legge, contratti o altro titolo.
- N° 122) Approvazione 2° stato avanzamento lavori integrazione e completamento rete fognaria.
- N° 123) Fornitura elaboratore stampante per l'ufficio tecnico comunale. Trattativa privata con la Ditta Lagoval di Aosta.
- N° 124) Liquidazione fattura fornitura motocarro Ape Piaggio. Integrazione capitolo.
- N° 125) Pulizia straordinaria locali scolastici e palestra. Autorizzazione a contrattare.
- N° 126) Olio combustibile per il riscaldamento degli edifici scolastici e comunali per la stagione invernale 1993/94. Deliberazione a contrattare.
- N° 127) Approvazione ruolo tassa raccolta rifiuti solidi urbani. Anno 1993.
- N° 128) Pulizia straordinaria locali scolastici e palestra. Trattativa privata con la Ditta Vierin Cesarina di Aosta.
- N° 129) Conferimento incarico trasporto alunni anno scolastico 1993/94. Trattativa privata con la Ditta SAVDA.
- N° 130) Modifiche avvenute allo Stato Utenti Pesi e Misure nel 2° semestre 1993.
- N° 131) Delimitazione centri abitati.
- N° 132) Approvazione progetto ampliamento e sistemazione strada materna Fauve.
- N° 133) Fornitura energia elettrica in Loc. Prima per allacciamento cimitero comunale. Liquidazione spese.
- N° 134) Liquidazione fattura Ditta Theodule Marco.
- N° 135) Rilascio autorizzazione noleggito autobus con conducente Ditta Benvenuto Giuseppe di Aosta. Rev. deliberazione G.M. 114 del 26/07/1993.
- N° 136) Liquidazione spese per intervento di straordinaria manutenzione strade comunali.
- N° 137) Designazione funzionario responsabile della gestione dell'imposta comunali sugli immobili. (Art. 11 comma 4° D.L. 30.12.1992, n° 504).
- N° 138) Conferimento incarico fornitura box termici per pasti caldi anziani.
- N° 139) Fornitura materiali per le locali scuole elementari e materne mediante licitazione privata.
- N° 140) Imposta comunale ICIAP. Somme riscosse per imposta fino al 25/9/93. Devoluzione e versamento residua quota 10% Amministrazione Regionale.
- N° 141) Acquisto box termici per pasti caldi agli anziani a trattativa privata con la Ditta Centhotel di Quart.

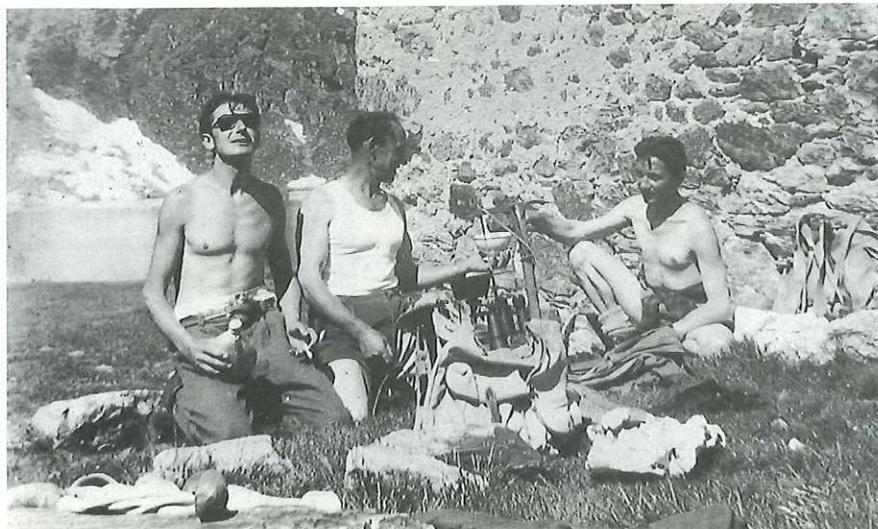
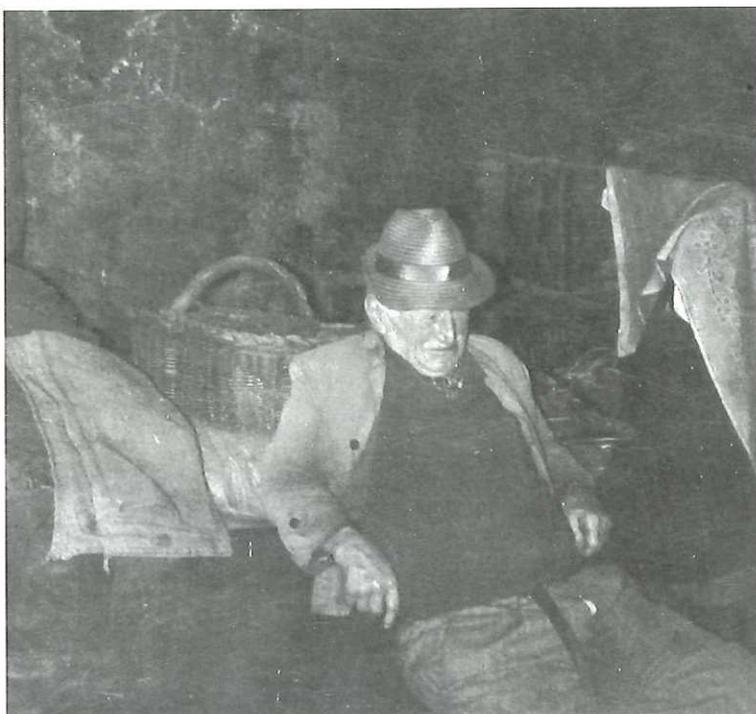
E con questo si conclude anche il terzo trimestre.

Arrivederci a Natale.

ALBUM: l'archivio fotografico di «Les Laures»



Momenti di riposo dopo una dura giornata di lavoro nella stalla



Alle Laures dopo la lunga camminata.

CRONACHE DAL CONSIGLIO COMUNALE

di G. Z.

Un solo consiglio anche per questo trimestre e due soli punti all'ordine del giorno.

Il consiglio si tiene il 2 agosto, periodo infelice per via delle ferie, e i punti riguardano:

1) Costituzione del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Neyran. Accettazione di farne parte. Delega al Sindaco a rappresentare

il comune stesso in seno al consorzio.

2) Approvazione Convenzione tra i comuni di Brissogne e Aymavilles per il consorzio tecnico. Definizione durata. La precedente deliberazione in merito era stata bocciata perchè non prevedeva una scadenza. Con questa deliberazione si fissa la scadenza della convenzio-

ne il 31/12/2003.

Ed è tutto. Rimane da rilevare che la L. 142/90, che doveva dare più trasparenza e operatività, forse è carente in questo punto in quanto demanda moltissime competenze alla Giunta comunale lasciando al Consiglio poco o niente. Non è una accusa, solo una constatazione.

ORARI SCUOLE E VACANZE

Le scuole sono iniziate il 20 settembre 1993 e termineranno l'8 giugno 1994.

Per quanto riguarda il Comune di Brissogne, si osserveranno le seguenti fermate:

SCUOLE ELEMENTARI

25 novembre (Santo Patrono);

8 dicembre (Immacolata Concezione);

dal 23 dicembre al 6 gennaio 1994 compresi (vacanze di Natale);

14 - 15 febbraio 1994 (Carnevale);

dal 31 marzo 1994 al 6 aprile 1994 compresi (vacanze di Pasqua);

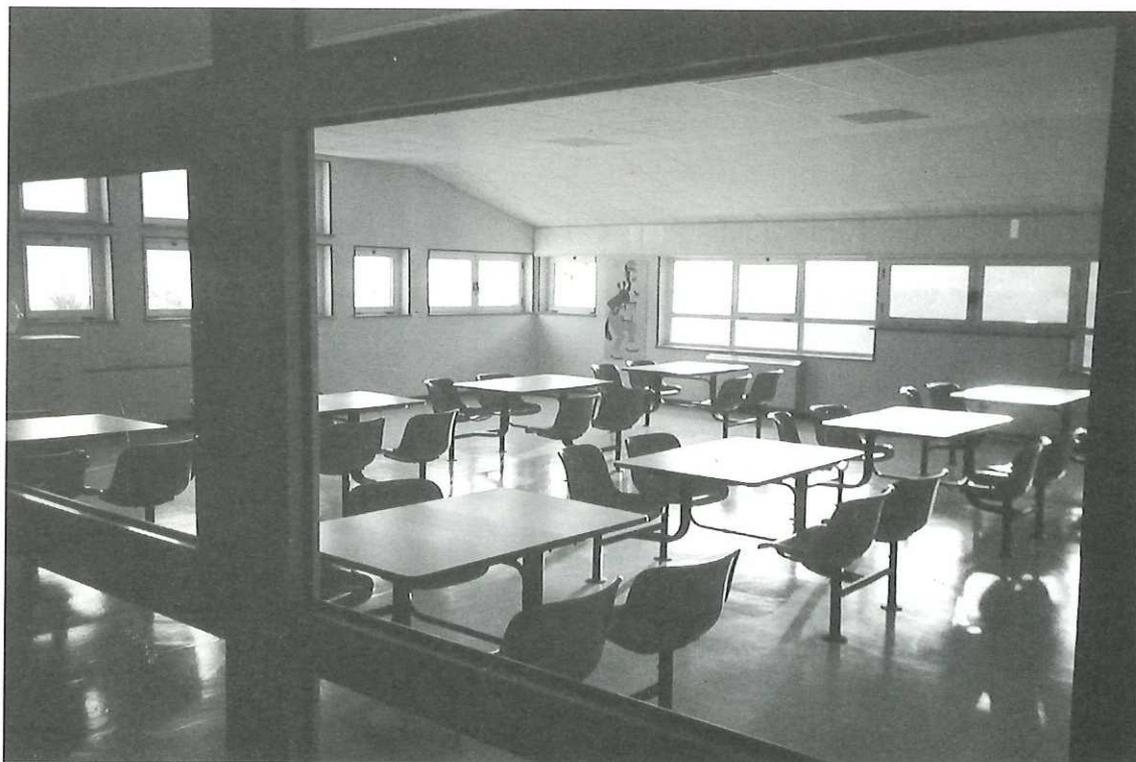
SCUOLA MATERNA

25 novembre (Santo Patrono);

8 dicembre (Immacolata Concezione);

dal 23 dicembre al 6 gennaio 1994 compresi (vacanze di Natale);

dal 31 marzo 1994 al 8 aprile 1994 compresi (vacanze di Pasqua);



Il refettorio delle scuole.

OBIETTIVO SCUOLA: FINE DI UNA STORIA

di Guido Zanardi

La trilogia dei lavori della scuola è finalmente giunta a termine. Abbiamo cominciato nel 1988 con il progetto di copertura del terrazzo per ricavare una zona da destinare a refettorio e rifacimento delle facciate esterne e del tetto, usufruendo della così detta "legge Faval" che stanziava dei fondi per questo tipo di opere.

Infatti in quell'anno incaricavamo l'ingegnere Devoti di redigere un progetto di ristrutturazione delle scuole.

Il progetto assommava a circa 245 milioni e prevedeva la costruzione di un refettorio al posto del terrazzo esterno, il rifacimento delle facciate esterne e del tetto, la costruzione di un tunnel di accesso alla palestra, la costruzione di un locale lavanderia per l'assistente domiciliare.

Nel frattempo l'Assessorato ai lavori pubblici ci metteva a disposizione uomini e mezzi in grado di operare una prima piccola sistemazione (locale caldaia, posa e collegamento del bombolone del gas al posto delle pericolose e antiestetiche bombole che erano posizionate proprio accanto all'entrata, sostituzione e isolamento della canna fumaria, posa dei pannelli insonorizzanti in palestra)

per una cinquantina di milioni circa.

Il progetto dell'ing. Devoti viene stralciato in due lotti in quanto la Regione ci assicura solo una parte di finanziamento.

Nell'estate dell'89 iniziano i lavori del refettorio e del tunnel. Lavori affidati all'impresa Uricao e che durano fino alla primavera del '91.

Terminati questi lavori il comune si è attivato per reperire i finanziamenti per la seconda parte del progetto.

Intanto abbiamo apportato alcune migliorie alla funzionalità della palestra aprendo una porta con antipanic nel locale e facendo il muro divisorio nel locale a disposizione dei pompieri.

Viste le disponibilità di cassa abbiamo reperito i fondi nel bilancio 1992.

Nell'estate dello stesso anno si dava corso ai lavori per il rifacimento del tetto, delle facciate esterne, delle grondaie, della copertura in policarbonato dell'entrata esterna della palestra. Appaltatrice l'impresa Imperial. L'impresa terminava i lavori regolarmente prima dell'inizio delle scuole.

Il terzo round, è storia di quest'anno, non era previsto nel progetto originario ma abbiamo ritenuto opportuno sistemare la scuola anche internamente per avere finalmente tutto in ordine.

Importo circa 50/60 milioni (la contabilità non è ancora terminata) per rinnovare tutte le tappezzerie, l'imbiancatura delle pareti, la creazione di una nuova aula per l'asilo al secondo piano (visto lo sdoppiamento delle classi della materna). L'impresa ancora Imperial.

Rimane a questo punto solamente l'imbiancatura della palestra (che prevediamo di fare nel 1994) e la scuola sarà finalmente perfettamente funzionale in tutti i suoi aspetti. E' costata molto perchè a ciò dobbiamo aggiungere la sistemazione dell'area verde circostante (a cura dell'Assessorato all'agricoltura), la sostituzione del bruciatore e la messa in opera di un sistema computerizzato di controllo della temperatura interna.

Oltre a tutti gli arredi esterni, della palestra, il sistema video. E' costata molto, dicevo, in termini di soldi e di impegno ma credo che, visti i risultati, ne valesse la pena.

IRONMEN (uomini di ferro)

CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO DI TRIATHLON SPRINT

Domenica 11 luglio, giornata contrassegnata da un forte vento e da una temperatura tutt'altro che estiva, si è svolta presso il laghetto di Les Iles la "VI Edizione del Triathlon Valle d'Aosta" competizione valida anche per l'assegnazione del titolo di campione italiano assoluto di triathlon sprint.

La competizione prevedeva le seguenti prove:

- nuoto 750 metri
- bicicletta 20 Km
- corsa a piedi 5 Km

i regolamenti federali fissano, per tali distanze, una tolleranza del 10% in più o in meno.

I 400 atleti iscritti sono stati suddivisi in tre batterie così formate: la prima composta da 40 donne iscritte, la seconda costituita sulla base del punteggio federale e formata da 160 atleti,

l'ultima composta dagli altri 200 iscritti. Le batterie hanno preso il via ad intervalli regolari di 15 minuti.

Gli atleti hanno dovuto affrontare individualmente il percorso di gara e non hanno potuto usufruire di nessun aiuto esterno né meccanico né alimentare al di fuori di quelli previsti dall'organizzazione.

Trattandosi di un'unica disciplina e non della somma di tre sports diversi anche il tempo impiegato tra una frazione e l'altra è stato conteggiato come tempo di gara.

Alla gara hanno partecipato tutti i migliori atleti italiani sia maschili che femminili. Se ne citano alcuni:

- FERRARESI Fabrizio, HAPPIDEA TRIATHLON, campione italiano uscente di triathlon sprint, corto e medio (ha ricon-

fermato il titolo vincendo la gara).

- DE BENEDETTI Maurizio, TRIATHLON MILANO, campione mondiale universitario 1992.

- PALMUCCI Danilo, FERRARA TRIATHLON, 34° assoluto nella finale di campionato del mondo di triathlon lungo - Hawaii 1992, e campione italiano 1993 di Triathlon medio (classificatosi terzo).

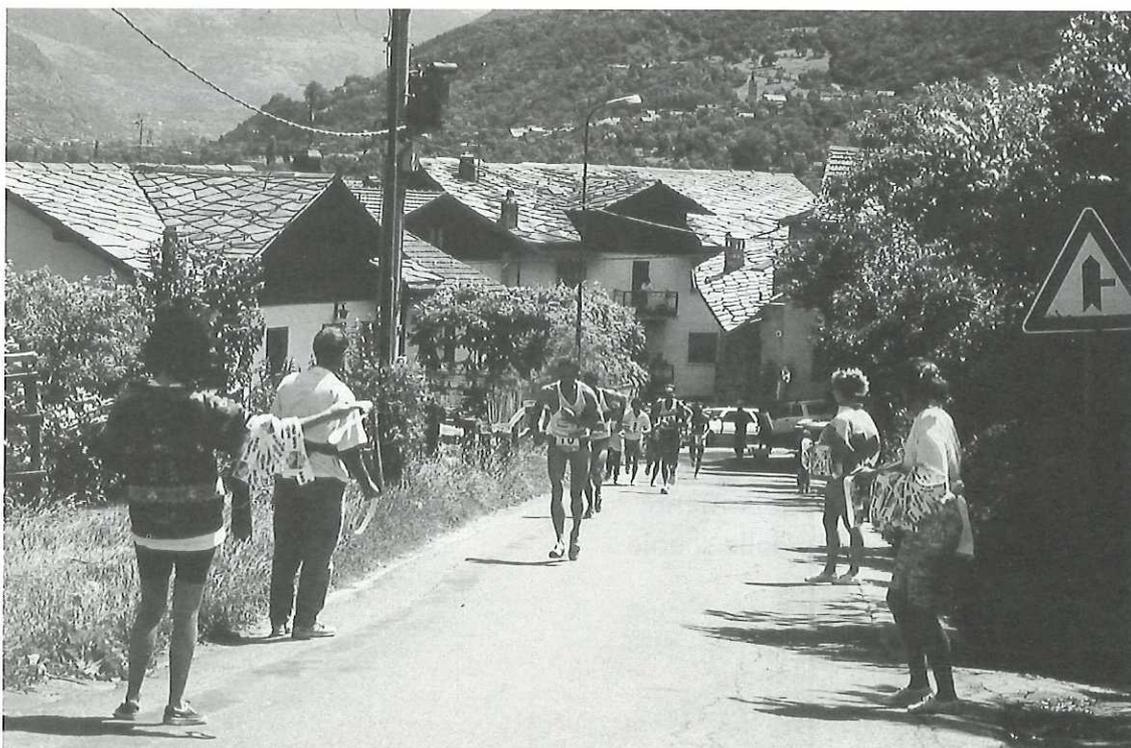
- DEFAVERI Giampietro, SILCA ILTRALITE, nazionale (secondo classificato).

- CIGANA Edith, TRIATHLON PESARO, campionessa italiana di triathlon corto 92 e campionessa italiana di triathlon medio 93.

- GANDELLINI Mirella, TRIATHLON MILANO, campionessa italiana di triathlon sprint e medio 1992 (vincitrice nella categoria femminile).

- PERATHONER Astrid, LAUFER-CLUB BOLZANO, nazionale (terza classificata).

- RICCO' Silvia, TRIATHLON



Una fase della corsa a piedi una delle tre specialità del Triathlon.



*L'uscita dall'acqua
dei concorrenti*

NOVARA, nazionale (seconda classificata).

Per quanto riguarda gli atleti valdostani si segnalano: ALLIOD Alessandro, SERRA Roberto (primo classificato tra i valdostani), ZANELLA Enrico, PELLIN Matteo, SARTORE Riccardo, SERRAVALLE Furio, PIRANA Giorgio e CHEILLON Stefania (unica concorrente femminile valdostana).

Erano presenti alla manifestazione anche numerose personalità del settore fra i quali citiamo soltanto il vice-presidente vicario della Federazione Italiana Triathlon Sig. OMODEO Giovanni.

Lo sport del triathlon è nato nelle Isole Hawaii nel 1979 con una competizione ritenuta praticabile solo da IRONMEN a causa dello sforzo fisico richiesto per coprire le distanze da percorrere: 4 Km di nuoto, 180 Km in bicicletta e 42 Km di corsa a piedi. Da allora ogni anno a KONA (Big Island) nelle Isole Hawaii si disputa il campionato del mondo di Triathlon lungo al quale partecipano, dopo accurate e selettive prove, 1500 atleti; un valdostano Giorgio VIANA è riuscito a qualificarsi nel 1992 assieme ad altri dodici italiani.

Dopo essersi rapidamente diffusa in Europa (inglesi, tedeschi e francesi sono tra i migliori al

mondo) questa disciplina sta prendendo piede anche in Italia ed ha ormai raggiunto un seguito notevole tanto da essere candidata quale disciplina dimostrativa per le prossime Olimpiadi.

In Valle d'Aosta opera, fin dal 1989, il "Valle

d'Aosta Triathlon Club" che conta ormai 71 tesserati (25 nel 1989).

Un pensiero particolare va al compianto Marco ACERBI fondatore del sodalizio ed entusiasta propugnatore della disciplina.

P.S. Per la stesura di questo articolo mi sono servito del materiale messo a disposizione dall'organizzazione in occasione della conferenza stampa precedente alla gara e non è certo mia intenzione arrogarmi la paternità altrui.

Piero

LORETO, 17-18 LUGLIO 1993

di DIMITRI DÉMÉ

Con il naso incollato al finestrino del pullman, osservo gli ultimi arrivati depositare le loro borse nel bagagliaio.

Alla partenza manca ormai poco. Roberto ha già avviato il motore e chiuso la porta posteriore. Una musica appena percettibile fa da contorno ad un ambiente disteso e tranquillo, e le persone che già dormono sono la logica continuazione di una giornata iniziata troppo presto. Ma si sa: le gite comportano drastici ridimensionamenti delle ore di sonno, sacrificate sull'altare di una partenza alle quattro di mattina.

Squarciando l'oscurità, il pullman sfreccia sull'autostrada, cullando i suoi occupanti in un'atmosfera fatta di ombre e aria condizionata.

L'arrivo a Loreto, dopo otto ore di viaggio, viene salutato con particolare soddisfazione. Arrivo, conquista dell'albergo, assalto al ristorante: tutto previsto, tutto calcolato, tutto sincronizzato, come uno schema calcistico praticato da una squadra affiatata.

A due passi dalla Sacra Casa di Loreto, meta della gita, l'albergo rende giustizia alla nostra voglia di divertirci, di comunicare, di conoscere: camere da quattro, cinque posti - letto, personale cordialissimo, via-vai libero e indiscriminato. E poi stradine pedonali adiacenti, negozi, paesaggi, meravigliosi, mare a dieci chilometri, luoghi di pellegrinaggio davvero a portata di mano. Un attimo et voilà! eccoci a Porto Recanati, per un bagno e un paio d'ore di relax in spiaggia.

E la sera via di nuovo, destinazione Recanati, paese natale di Giacomo Leopardi, immersi in una festa patronale non così dissimile dalla nostra. A noi giovani



un po' di disco-music non dispiacerebbe, ma l'importante è stare tutti assieme, più piccoli compresi.

La cripta della Basilica ci accoglie domenica mattina con semplice cordialità. Don Granelli ad officiare la Santa Messa, le panche gremite, i componenti della cantoria parrocchiale ad accompagnare la funzione. L'atmosfera è conosciuta, familiare, offerta in segno di devozione e rispetto al Signore. I melodici canti in francese avvolgono la cripta, rendendola incredibilmente grande e luminosa. Uno spaccato di Brissogne, orgoglioso di quello che sta facendo, è a 600 chilometri da dove normalmente è. Mi si apre il cuore quando me ne rendo conto.

C'è molta gente all'interno della chiesa e nel sagrato. Il sole invoglia le persone a fare due passi. Due "madonnari" stanno completando il loro disegno, composto da una serie di figure religiose che sembrano vive. Le mille lire che lascio cadere nella scatola sono poca cosa rispetto alla loro bravura.

La foto di gruppo è d'obbligo, e così alcuni componenti della comitiva, seduti sui gradini antistanti alla chiesa, si attivano per richiamare l'attenzione degli altri. Il signore che scatta gentilmente le foto è, dall'accento, un inglese o un americano. E non si può fare a meno di ridere ogni volta che il nostro volontario fotografo ci immortala: una miriade di sequenze foto-

grafiche intervallate da un "Lorreetooohh!!", ognuna eseguita con un apparecchio fotografico diverso. Una, due dieci, venti foto: anche questa "due giorni" rimarrà documentata nella storia.

A mezzogiorno la sala da pranzo dell'albergo ci accoglie per l'ultima volta: da lì a poco, si partirà alla volta di Cattolica per un altro bagno.

Sul pullman, la televisione attira l'attenzione di buona parte dei passeggeri. Le ore di viaggio sono tante, ma tra un film e una canzone, il pullman macina chilometri su chilometri, consentendosi ogni tanto una sosta all'autogrill.

E' notte fonda quando arriviamo a Brissogne. La scura sagoma dell'automezzo si illumina come per incanto, lasciando uscire dalle due porte i suoi occupanti.

La disperata ricerca della propria borsa nel bagagliaio è l'ultima fatica dei gitanti. Tempo pochi minuti e tutti saranno a casa, in attesa del lunedì che ormai incombe minaccioso.

La capogruppo Renata e Don Granelli ringraziano, dando appuntamento ad un altr'anno.

Roberto avvia il motore e punta deciso verso Grand Brissogne.

Il piazzale di Neyran è di nuovo vuoto e silenzioso: vorrebbe lasciarsi andare allo sconforto.

Ma, memore che ogni anno, più o meno sempre in questo periodo, un gruppo di persone si ricorda di lui, si riaddormenta contento, pensando divertito alla cabina telefonica che, svegliata di soprassalto, non si è ancora resa conto del perché di tutta quella gente.



Nella pagina a fronte un momento di raccoglimento con la cantoria impegnata al massimo e, qui di fianco, il gruppo dei partecipanti alla gita.

LA RAISON DES AUTRES

Mi permetto di inoltrare queste poche righe, anche se mi considero solo un semi residente di Brissogne, Grand Brissogne; località che mi è piaciuta molto quando ho deciso di acquistarvi un immobile e che tutt'ora amo.

Seguo con interesse il settimanale LA VALLEE NOTIZIE e sono rimasto particolarmente dispiaciuto e sorpreso leggendo sul numero del 31 luglio scorso a pagina 8 l'articolo redatto da Alberto Rodari, dal titolo "Tangenti alla Valdostana - La storia di uno scandalo".

In esso l'articolista, facendo la cronistoria di poco edificanti vicende, purtroppo all'ordine del giorno in gran parte d'Italia, usa, nei confronti di personaggi interessati, testuali espressioni: "lo hanno condotto a Brissogne" e "e poi finisce a Brissogne", in tal modo attribuendo, certamente non in maniera volutamente dispregiativa ma altrettanto certamente poco corretta, al nome di Brissogne il significato di **carceri**, inducendo per conseguenza il lettore a pensare: BRISSOGNE=CARCERI.

Personalmente, ritengo che il sig. Alberto Rodari, seppure innocentemente e comunque certamente in grado di esprimersi altrimenti, con l'uso di tali espressioni non renda un buon servizio all'immagine di una località che, pur avendo nel proprio territorio le carceri, non può e non deve essere considerata sinonimo delle stesse.

Giuseppe Renzo Timossi

Questa lettera non avrebbe bisogno di nessun commento perché purtroppo le cose scritte le viviamo quotidianamente non solo perché lette, come dal nostro concittadino, sulla VALLEE NOTIZIE ma anche dai TG Regionali ogni qualvolta un fatto di cronaca nera riguarda la Valle d'Aosta.

E' francamente fastidioso e antipatico che ogni volta si ricordi che le carceri sono a Brissogne.

Ma non solo, Brissogne è ricordata anche perché il depuratore di "Brissogne" non scarica bene, perché il compattatore di "Brissogne" ha qualche problema e, vogliamo scommettere, in futuro vi sarà pure qualche incidente sullo svincolo di "Brissogne".

Ma tant'è questa realtà esiste, sono personalmente convinto che Alberto Rodari non avesse nessuna intenzione dispregiativa nei confronti del comune, è solo che purtroppo l'associazione di idee che il nostro concittadino illustrava è entrata nel linguaggio comune con quell'antipatico accostamento.

Noi suggeriamo di prenderla con un pò di filosofia ed ironia. In fondo si parla di Brissogne anche in occasione di partite di tsan, rebatta o fiolet sui campi regionali di "Brissogne" e chissà, magari un domani si potrà persino parlare di una riserva naturale di Les Iles a "Brissogne".

E poi Bertrand Russel diceva spesso "parlate pure male di me purchè se ne parli". E' pur sempre meglio che essere totalmente ignorati.

LA REDAZIONE

BROAD PEAK: UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

di SERGIO DE LEO

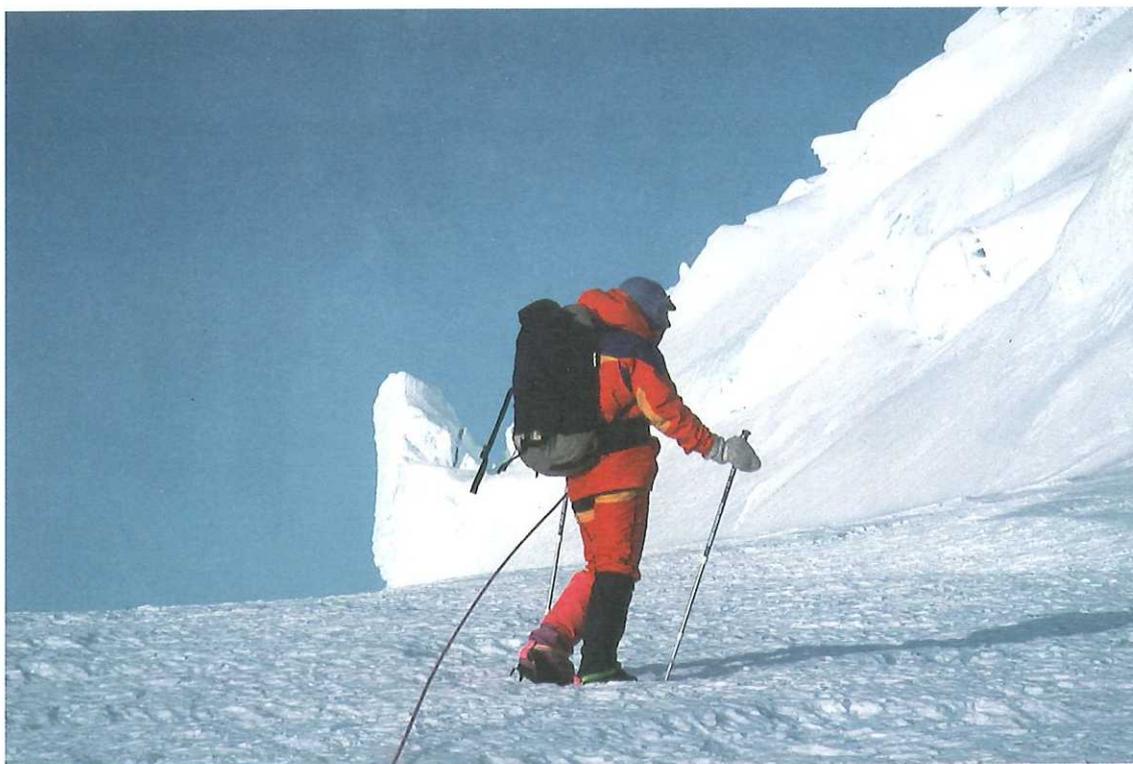
Quando arrampicavo sulle pareti che circondano i magnifici laghi di Les Laures, sognavo spesso le grandi montagne della terra, ma non immaginavo certo che molti di questi sogni sarebbero poi diventati realtà.

Così quest'estate la formidabile piramide del K2 mi si è "materializzata" davanti mentre percorrevo il ghiacciaio di Godwin Austen, diretto al campobase del Broad Peak (8047 m.), la nostra meta.

Questa massiccia vetta è situata nell'Himalaya del Karakorum in Pakistan, proprio accanto al K2 e ai due Gasherbrum primo e secondo, anch'essi oltre gli 8000 di quota.



In alto l'autore dell'impresa e, in basso, la lunga marcia verso la vetta.



Il 20 giugno dopo una settimana di marcia, prima in un paesaggio semi desertico e poi tra i ghiacci dell'interminabile Baltoro, lungo ben 65 Km., giungiamo al campobase, ove congediamo i portatori.

Miei compagni in questa avventura sono: Fausto De Stefani, Himalaista di fama internazionale e il forte alpinista tedesco Tobias Heymann.

Le prime due settimane, malgrado il tempo molto variabile

e con frequenti neviccate, effettuiamo l'indispensabile acclimatamento salendo con due ascensioni successive prima a 6500 e poi a 7000 metri, dove bivacciamo per poi tornare al campobase.

Questi "sali-scendi" lungo la montagna con sforzi in alta quota e brevi periodi di riposo ad altitudini inferiori danno modo al fisico di abituarsi a questo ambiente ostile.

Il tempo non accenna comun-

que a stabilizzarsi. Decidiamo quindi di tentare la via Messner, difficile ma meno esposta alle scariche di seracchi e alle valanghe, rispetto a quella classica del 1957.

Dal 5 al 7 luglio effettuiamo la salita sulla vetta, approfittando di un breve periodo di bel tempo.

Alle 11.30 ci troviamo in cima con una giornata limpida e una vista senza limiti sul Pakistan, dopo aver battuto fa-



Nella foto: vicini alla meta, sullo sfondo il K2.

ticamente la traccia nella neve profonda.

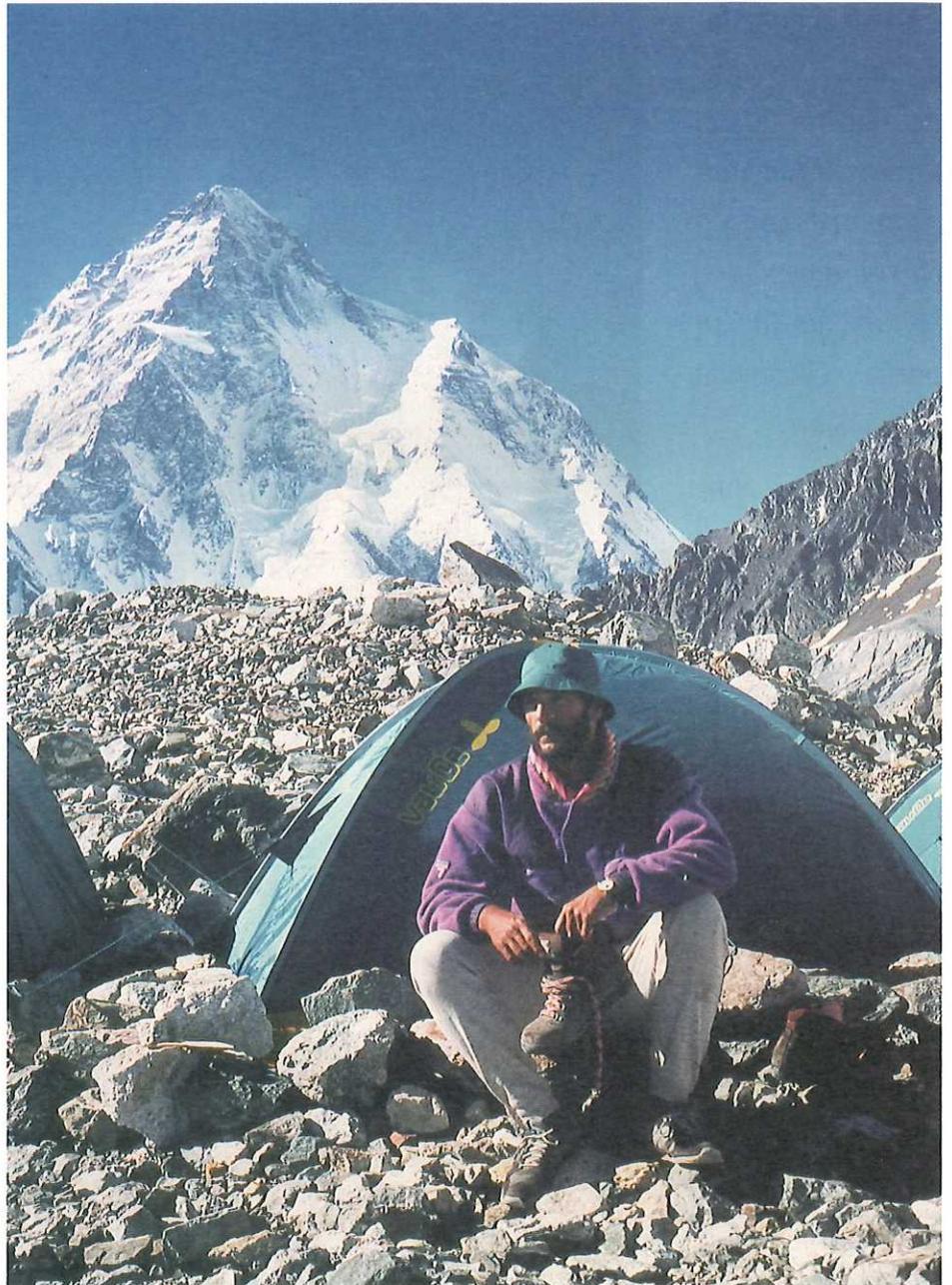
L'emozione è forte; mentre gli occhi cercano le vette più famose la mente è invasa da mille pensieri. Guido De Dea, mio compagno di tante avventure è certamente lì con noi a condividere la soddisfazione della vittoria, dopo averci affettuosamente spinto sui ripidi pendii del Broad Peak.

La discesa è complicata dal maltempo che ci obbliga a bivaccare due volte oltre i 7000 m. in mezzo ad una violenta bufera che minaccia di strappare le tende, prima di lasciarci scendere al campobase in compagnia di molte valanghe. Ancora una volta la rapidità dello "stile alpino" ci ha portato al successo.

In effetti gli evidenti svantaggi provocati dal non utilizzo di ossigeno artificiale, portatori d'alta quota e di un valido team di sostegno sono spesso superati dall'"agilità" di un piccolo ma agguerrito gruppo autonomo.

Ovviamente il rischio è grande e solo una buona dose di fortuna unita ad un ottimo allenamento e ad una volontà ferrea consentono di centrare l'obiettivo.

A fine luglio lasciamo Islamabad, non prima però di aver



L'ultimo campo base sulla cima del Broad Peak. L'immancabile K2 sullo sfondo.

discusso col Ministro del Turismo Pakistano di alpinismo ed ecologia e in particolare dei problemi provocati dalle grandi spedizioni in stile himalayano che spesso lasciano sulle montagne notevoli quantità di materiale e di rifiuti.

Ora che sono nuovamente in Valle d'Aosta, tra quelle che un po' presuntuosamente considero le mie montagne, spero di potermi recare al più presto nella selvaggia comba di Les Laures e sognare nuove avventure.

ETABLOZ

di GUIDO ZANARDI e CHRISTIAN FIOU

'Molto tempo fa, in una frazione del nostro paese, un vecchio mendicante, venuto da cfiissà dove, passò di porta in porta chiedendo l'elemosina.

Nessuno ebbe compassione di lui.

Allora egli si rivolse ad una donna assai timida e: «Per favore datemi del formaggio, signora.» Ella rispose: «Ve ne darei volentieri, ma non ne fio».

A quelle parole il vecchio la invitò a scendere nella cantina sottostante. Ella ubbidì. Miracolo! Dove prima non vi era nulla si vedevano tante forme di formaggio; più tardi il vecchio così parlò: «Se sentite del rumore, non spaventatevi».

Nella notte la montagna franò e tutte le case crollarono. Solamente la stalla della povera ma caritatevole signora rimase intatta.

'Da allora quella frazione fu chiamata Etabloz.'»

Un delizioso camino fiorito.



Una splendida inquadratura di Etabloz



'Rubo impropriamente il mestiere a Piero per inserire questa leggenda su come sarebbe nata la frazione Etabloz. C'è da dire che queste leggende più o meno si assomigliano tutte e il copione è sempre uguale; l'eterna lotta tra il bene ed il male, tra i ricchi e i poveri con l'immane contadina caritatevole e buona che alla fine viene salvata dalla catastrofe (allegoria del diluvio universale, forse?).

(Per doverosa cronaca la leggenda l'ho tratta da un simpaticissimo volumetto del 1964 intitolato "Sous Notre Tour" e scritto dai bambini e bambine delle scuole elementari di Brissogne e la piccola artefice della leggenda era appunto una di queste bambine e cioè Eleonora Brunod che all'epoca frequentava la classe III).

Ma veniamo ad Etabloz. Seconda frazione di Brissogne per popolazione (113 abitanti), è situata nella "bassa" appena all'entrata del paese ma decentrata, rispetto a questa, verso ovest.

Per raggiungerla occorre, dalla strada regionale, attraversare il ponte che si trova appena oltre i due piazzali di Neyran (all'altezza dell'Osteria dei Giardini).

Si trova a 635 m. sul livello del mare ed è racchiusa in un triangolo con a base la strada che va da Neyran a Pallù e a vertice superiore il ponte del Moulin. I due lati potrebbero essere idealmente definiti con il torrente (a est) e con la nuova strada di collegamento a ovest (la pista di slittino, come amo definirli). La frazione conta un ristorante (Il Cantuccio) ed un centro agriturismo (La maison de Grand Doun).

Dal nucleo originario, costruito come spesso succedeva molti anni fa

con le case attaccate le une alle altre negli ultimi tempi questa frazione, ha conosciuto un forte sviluppo residenziale con la costru-

zione di un condominio oltre a molte villette situate nella zona a nord e a ovest parallela alla strada di collegamento Neyran-Pallù e al

La frazione come appariva nell'anno della grande nevicata (1990-91).



Scorcio del villaggio



torrente appunto.

Questo ha fatto sì che agli abitanti autoctoni si siano aggiunti molti abitanti provenienti da fuori (principalmente Aosta). Etabloz è anche una frazione che ha dato nel tempo parecchi amministratori comunali, un apprezzato sindaco negli anni '60, Valentino Zulian e nutrita è anche la pattuglia degli attuali amministratori (il vice-sindaco, un assessore, un consigliere).

L'ATTIVITA' COMUNALE

Per quanto riguarda le opere realizzate dal Comune o dalla Regione in questi ultimi anni sono da sottolineare l'ampliamento della pubblica illuminazione che copre ormai praticamente tutta la frazione, la realizzazione della strada che delimita la fascia nord fino al crocevia della cascina Norat, la costruenda strada che dovrebbe permetterci l'allacciamento con Pallù (inserita nei piani FRIO) di cui la prima parte, dal ponte di Etabloz al crocevia è già realizzato. La strada che delimita la frazione a ovest e che la percorre da nord a sud. Oltre al ponte stesso che era crollato anni fa, naturalmente.

IL "CHI E'" DI ETABLOZ

Abbiamo accennato al fatto che di Etabloz è un ex-sindaco ma abbiamo pure un forte atleta, Leandro Marcoz, che con le sue gesta si è reso protagonista di tante battaglie nel campionato di "martze a pia" regalandoci un palmares sicuramente invidiabile.

Purtroppo in una gara di qualche mese fa, lo avrete letto sui giornali, è stato investito da un motociclista in quel di La Thuile ed ora è a ripo-

so forzato. Ma credo che sia per poco tempo.

Presto ritornerà a gareggiare e saprà sicuramente farsi valere. Altri personaggi importanti che pur-

troppo oggi ci hanno lasciato erano Roberto Brunod e la moglie Luigina Marcoz infaticabili lavoratori fino all'ultimo respiro. Tutti noi li conoscevamo più semplice-



*Sopra: la gente davanti alla cappella nel giorno del patrono il 5 agosto
in basso: altro scorcio caratteristico*





*Un momento
dell'incanto
sempre nel
giorno della
festa patronale.*

*In basso:
interno
della cappella*

mente come "Gina e Robert" e spesso li vedevamo recarsi a falciare l'erba e a fare i fieni. Lui con la piccola falciatrice, lei dietro con il rastrello.

Attualmente la persona più anziana della frazione è la signora Bionaz Maria Albina, classe 1907.

IL LAVORO

L'attività principale fino a qualche anno fa era naturalmente, trattandosi di un paese di campagna, l'agricoltura.

Molte famiglie vi si dedicano ancora oggi anche se questa attività si è via via integrata con altri lavori di natura industriale o commerciale.

Con la costruzione dei condomini e delle villette sottostanti si è accentuata la differenza tra la zona "vecchia" e la zona "nuova", quella a ridosso del torrente anche per quello che riguarda le attività lavo-

native che vi si svolgono.

Questo è un piccolo ritratto della frazione che non è certamente esaustivo dell'argomento: c'è tanto da capire e vedere nelle piccole cose di ogni giorno, se si sa leggere nelle cose e nelle persone.

Sicuramente le fotografie che accompagnano il servizio saranno più espressive di tante parole.

Chiudo dicendo che la Santa Patrona di Etabloz è *Notre Dame des Neiges*, e che la si festeggia il 5 agosto.



I GIORNI DEL FURORE

Sono stati giorni di furore quelli della settimana che è andata dal 22 al 26 settembre. L'acqua infatti, con violenza inaudita, si è rovesciata nella Valle d'Aosta portando rovina e distruzione in molti comuni con ponti e argini distrutti, strade crollate in molti punti, ferrovia e autostrada bloccata.

I danni nel nostro comune ammontano ad un centinaio di milioni.



Nelle immagini di quei giorni tutta la drammaticità della situazione.



In alto il torrente visto dalla Regionale prima di arrivare a Prima.

In basso invece la Dora in piena.

VIAGGIO NELLA SOLIDARIETÀ

di GUIDO ZANARDI

I DIRITTI DEL FANCIULLO

I drammatici fatti di Jugoslavia ripropongono in modo imperioso la questione dei bambini del mondo e della ferocia con cui vengono, innocentemente, coinvolti nei conflitti.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, partendo dal principio che ogni individuo è portatore di diritti e libertà inalienabili indipendentemente dalla sua razza, sesso, colore, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, censo e nascita, ha sentito il dovere nel 1959 di

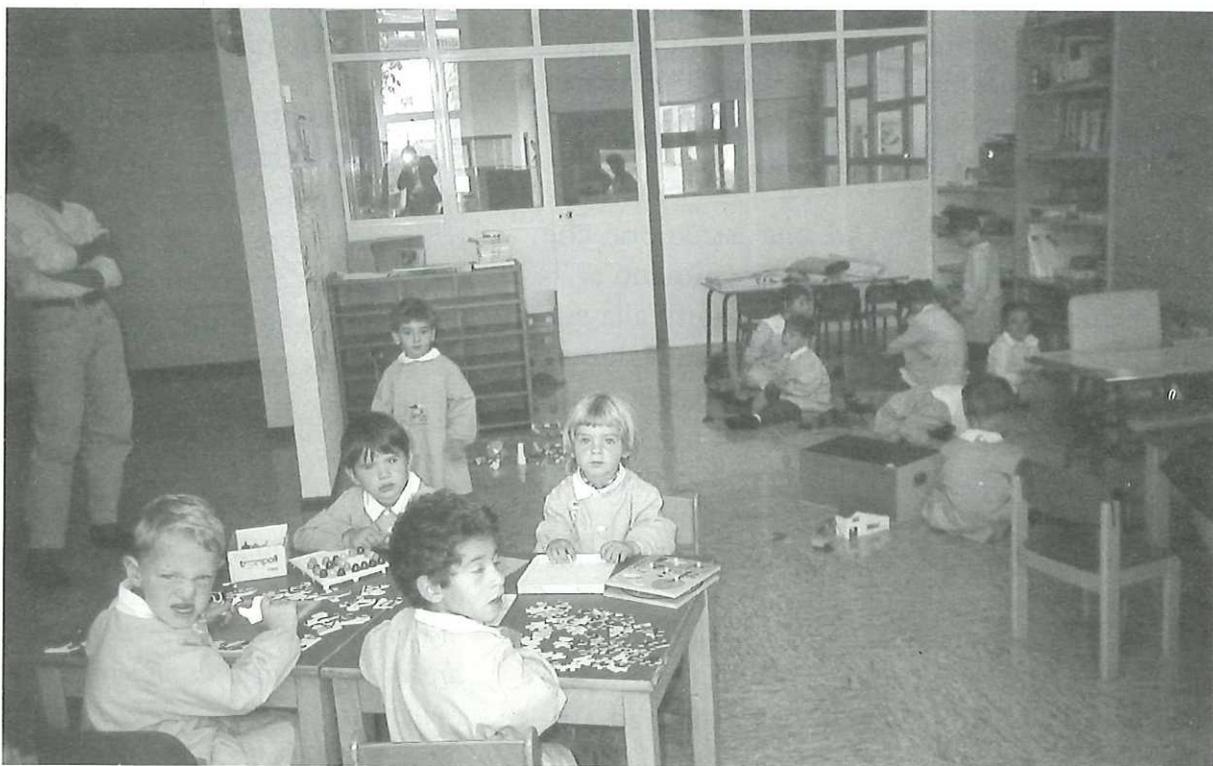
fare seguire alla dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948 quella sui diritti del fanciullo, nella convinzione che la sua insufficiente maturità fisica e intellettuale ha bisogno di protezione e cure speciali, prima e dopo la nascita, per cui l'umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di sé stessa.

1. Il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti devono essere riconosciuti a tutti i fanciulli senza eccezioni, senza distinzione o discriminazioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di censo, di nascita o di altra condizione relativa al fanciullo stesso

o alla sua famiglia.

2. Il fanciullo deve godere di una speciale protezione; disposizioni legislative o altri provvedimenti devono garantirgli possibilità e facilitazioni perché egli possa svilupparsi in modo sano e normale fisicamente, intellettualmente, moralmente, spiritualmente e socialmente, in condizioni di libertà e dignità. Nell'approvazione di leggi relative a questo fine, l'interesse superiore del fanciullo deve essere determinante.

3. Il fanciullo ha diritto, fin dalla nascita, ad un



nome ed una cittadinanza.

4. Il fanciullo ha diritto alla sicurezza sociale. Affinché egli possa crescere e svilupparsi in modo sano, a lui e ed a sua madre devono essere assicurati aiuti e protezioni speciali e soprattutto un'adeguata assistenza prenatale e postnatale. Il fanciullo ha diritto all'alimentazione, agli svaghi ed alle cure mediche che gli sono necessarie.

5. Il fanciullo, fisicamente e psichicamente mi-

norato o socialmente disadattato, ha diritto al trattamento, all'istruzione, alle cure speciali richieste dal suo stato o dalla sua condizione.

6. Il fanciullo, per lo sviluppo armonico della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli, nei limiti del possibile, deve crescere sotto la custodia e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in una atmosfera di affetto e di sicurezza morale e materiale; nella prima infanzia, salvo casi eccezionali, non deve essere separato dalla madre. La società e le autorità competenti hanno il dovere di occuparsi, in modo particolare, dei fanciulli senza famiglia e di quelli che non hanno mezzi sufficienti di sussistenza. E' auspicabile che alle famiglie numerose siano assegnati sussidi statali o di altro genere per il mantenimento dei fanciulli.

7. Il fanciullo ha diritto ad una istruzione che deve essere gratuita e obbligatoria, almeno ai livelli elementari, e che deve contribuire alla sua formazione generale e consentirgli eguaglianza di possibilità di sviluppare le sue doti, il suo spirito critico, la consapevolezza delle responsabilità morali o sociali e di diventare un membro utile della società. L'interesse superiore del fanciullo, deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento; questa responsabilità ricade in primo luogo sui genitori. Il fanciullo deve avere ogni possibilità di dedicarsi a giuochi e ad attività ricreative orientate verso i fini che l'educazione si propone; la società e le pubbliche autorità devono impegnarsi ad agevolare il godimen-

to di questo diritto.

8. Il fanciullo, in ogni circostanza, deve essere tra i primi a ricevere protezione e soccorso.

9. Il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà e di sfruttamento. Egli non deve essere oggetto di mercato sotto qualsiasi forma. Il fanciullo non deve essere ammesso al lavoro se non ha raggiunto un'età minima adeguata; in nessun caso deve essere costretto o autorizzato ad accettare un'occupazione o un impiego che nuoccia alla sua salute o alla sua educazione o che ostacoli il suo sviluppo fisico, mentale o morale.

10. Il fanciullo deve essere protetto da comportamenti o influenze che possono indurlo a qualsiasi forma di discriminazione razziale, religiosa o di altro genere. Egli deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia tra tutti i popoli, di pace e di fraternità universale e nella consapevolezza dei suoi simili.

Come si vede una dichiarazione ancora di estrema e drammatica attualità in questo periodo dove i bambini vengono usati per attività illecite quali lo spaccio di droga, la pornografia minorile, la piccola criminalità, condannati a volte a morire di AIDS ancora prima di nascere altre volte addirittura usati in guerra o abbandonati nei bidoni dell'immondizia. Riflettiamo sul futuro dei bambini che è il nostro futuro.

LA DISCARICA ABUSIVA DI GRAND BRISSOGNE

A Grand Brissogne c'è un luogo chiamato "L'avoud". Questa zona è un piccolo vallone solcato da un torrente.

"L'Avoud" è ora diventato una discarica abusiva.

Alcuni abitanti del paese e turisti gettano qui i loro rifiuti, invece che negli appositi cassonetti.

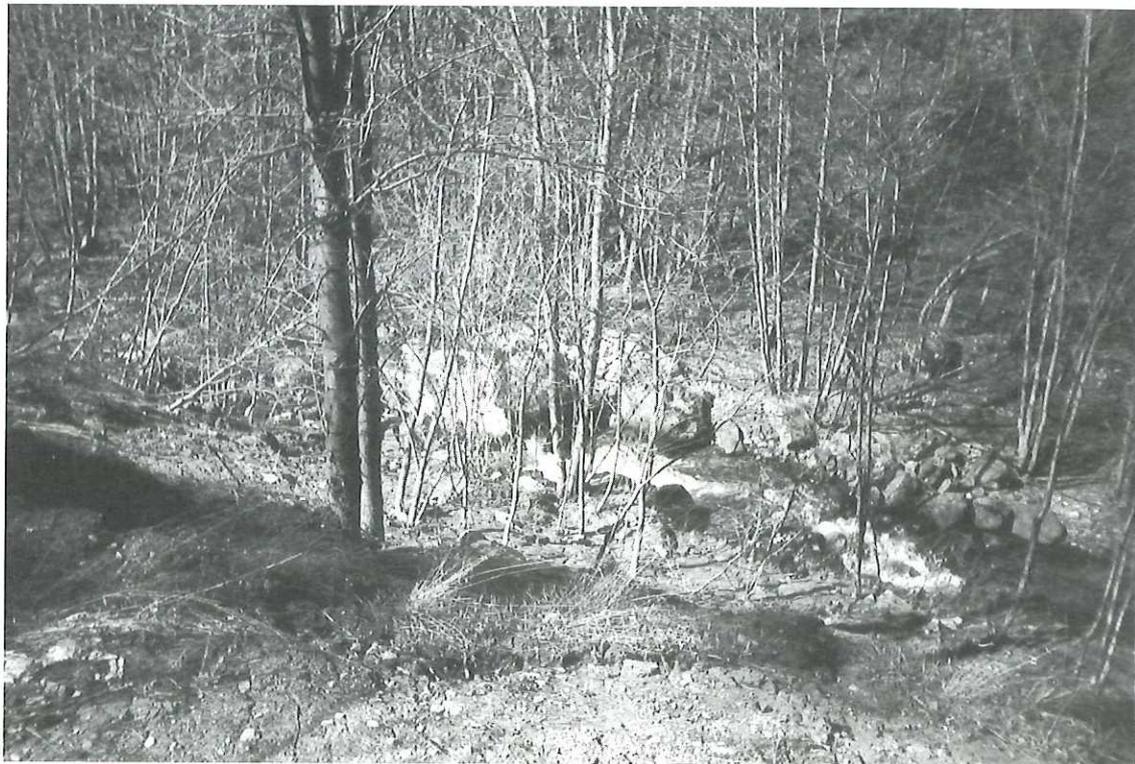
Chiediamo che il comune o le guardie forestali costruiscano un progetto per ripulire questa zona.

Chiediamo inoltre, se possibile, che il Sindaco faccia applicare una legge che dica che chiunque userà quella zona come discarica dovrà pagare una multa oppure verrà punito a dovere (secondo ciò che getta).

Chiediamo agli abitanti del paese di mantenere questo posto pulito come qualsiasi altro luogo; perché anche esso fa parte della natura del nostro piccolo paese: Brissogne.

Sara Piccot e Erika Desandré

Questa seconda lettera mi offre l'occasione di introdurre un argomento che è molto importante: quello della tutela dell'ambiente in cui viviamo.



Le nostre piccole lettrici (credo che sommino all'incirca a un quarto di secolo in due) dimostrano una notevole sensibilità per quanto riguarda la natura e questo è sicuramente molto positivo.

Ma veniamo allo specifico argomento: la Regione Valle d'Aosta ha lanciato nella primavera di quest'anno il progetto "Natura pulita" che consiste nel ripulire, a cura dei servizi forestali, i comuni che lo richiedano dalle immondizie.

Per partecipare a questo progetto i comuni interessati dovevano fare richiesta alla Regione indicando le zone da ripulire e una zona di accumulo delle immondizie stesse.

Il comune di Brissogne credo sia stato uno dei primi ad aderire al progetto indicando come zone di intervento un tratto a Fauve e proprio

la zona di "L'Avoud".

Come zona di accumulo è stata indicata quest'ultima perché scartata rispetto al paese e comoda per i mezzi che poi dovranno portare il materiale raccolto alla discarica "ufficiale".

Quindi se il materiale visto da Sara e Erika è quello sul ciglio della strada state tranquille che verrà rimosso.

Se invece è quello intravisto nel greto del torrente vi assicuriamo che sarà rimosso in breve tempo.

Diverso è mantenere pulito in seguito il paese; purtroppo l'educazione non si può insegnare con un progetto ma se tutti i giovani ragionano come voi posso ben sperare per il futuro.

GUIDO

FÊTA DE L'OUMBRA

di G. Z. - RESOCONTO FOTOGRAFICO di FLAVIO EMPEREUR e RENZO PICCOT

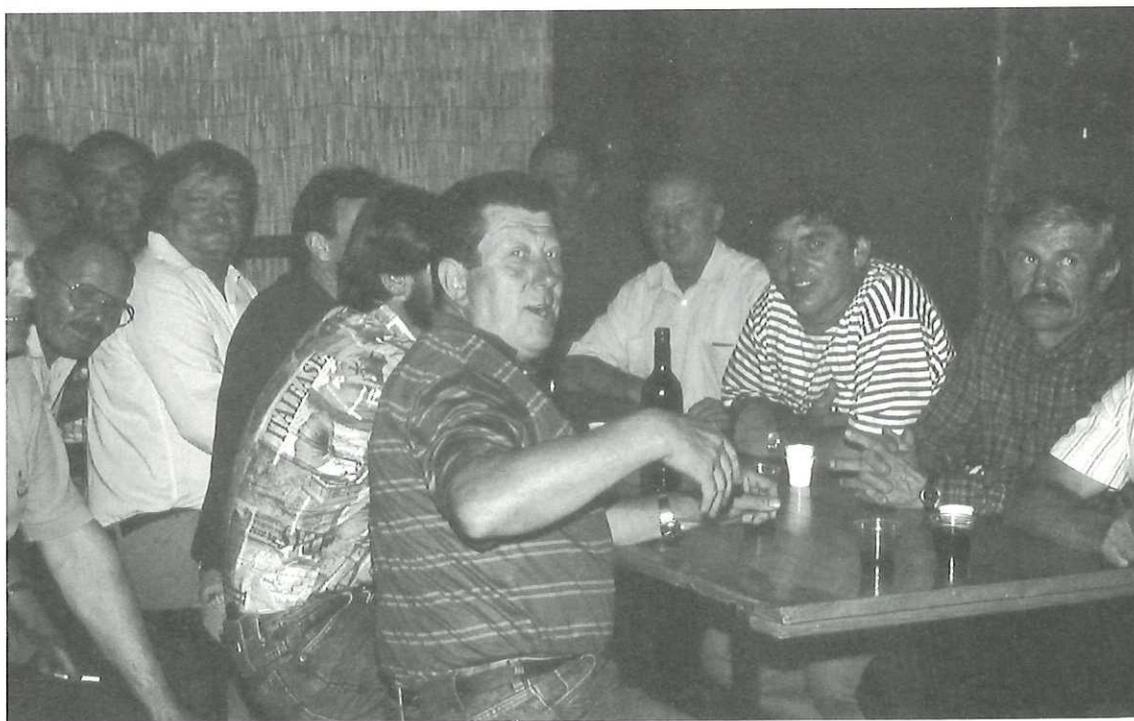
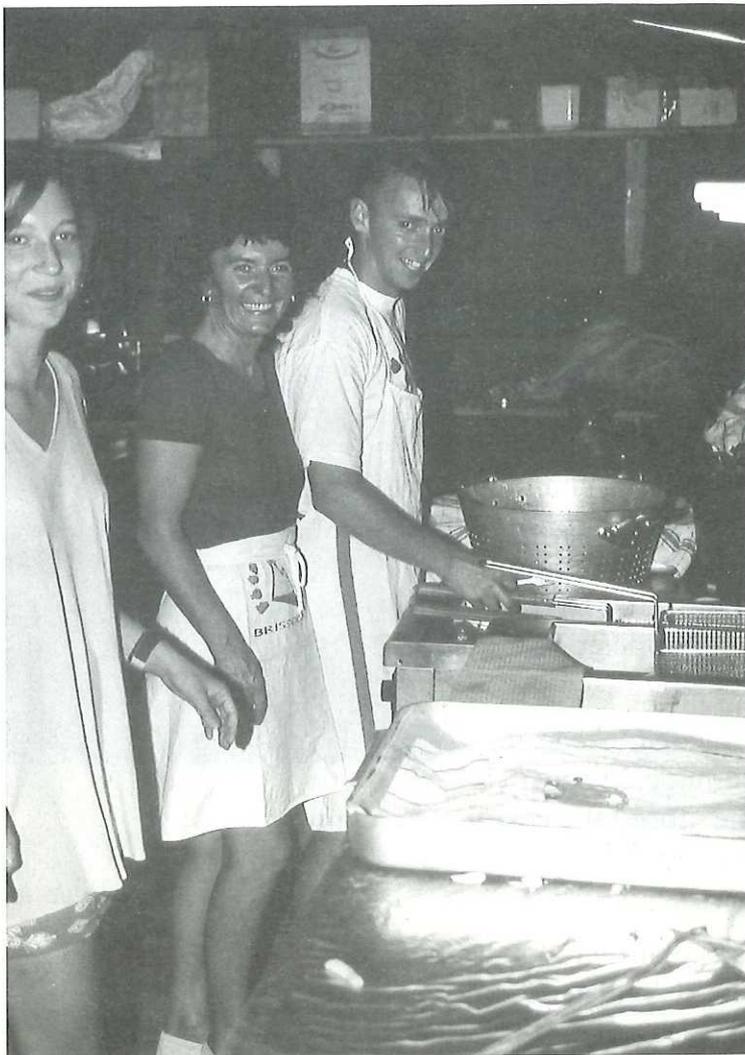
La Fêta de L'Oumbra si è tenuta dal 6 al 10 di agosto. Un *tour de force* notevole di 5 giorni per un'appuntamento molto importante giunto alla sua ventesima edizione. E qui dobbiamo subito operare una rettifica; chi ha seguito fedelmente il giornale in questi due anni probabilmente non si ritroverà nelle cifre. Infatti il primo anno commentavamo la diciassettesima edizione, lo scorso anno la diciottesima, quindi quest'anno a rigor di logica ... Evidentemente le informazioni forniteci erano frutto di ricordi non troppo precisi. Quest'anno, dopo accuratissime ricerche si è scoperto di essere arrivati al ventesimo capitolo di questa avventura.

La manifestazione, ottimamente organizzata, ha avuto nella cucina, è il caso di dirlo, il suo piatto forte.

Stupendo e gustosissimo il piatto dell'Oumbra, una sorta di grigliata mista di carne con l'immane polenta o in alternativa le patatine fritte. Il servizio d'ordine poi ha funzionato a dovere permettendo l'ordinato parcheggio dei numerosi visitatori senza alcun incidente.

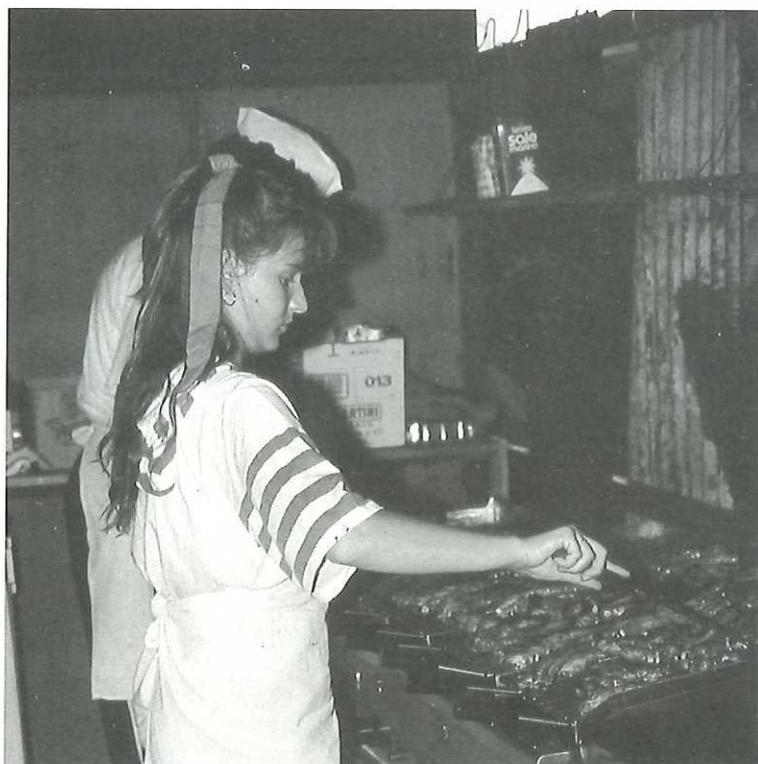
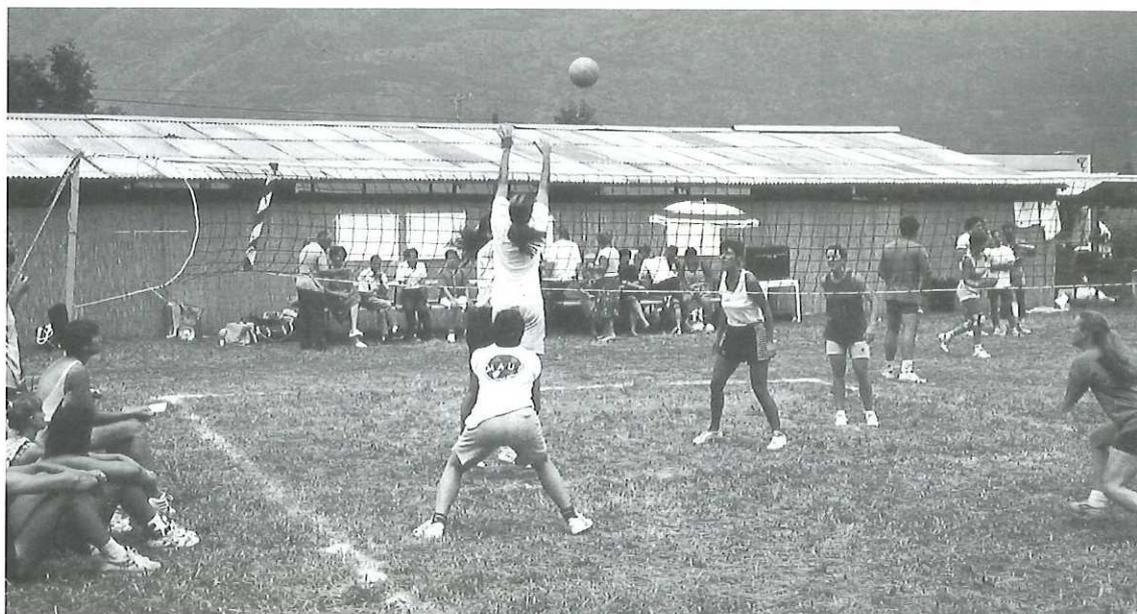
Le classiche serate danzanti, dedicate a tutti i generi hanno completato quella che è sempre una festa molto gradevole, occasione di incontro dei valdostani e

Le nuove leve intervengono ad aiutare in cucina. Un ricambio necessario per fare vivere la festa.



Ecco riuniti attorno al tavolo il gruppo fondatore della «Fêta».

*La tradizionale
e classica
partita
di pallavolo
in amicizia.*



*Avanti
a tutta birra
(o costina?)*

non per una sana mangiata e quattro salti in allegria. Una sola nota da parte del sottoscritto peraltro non imputabile agli organizzatori; chissà perché la disco music (il lunedì sera c'era la disco mobile di Radio Monte Rosa) deve essere sempre suonata a volume così alto...

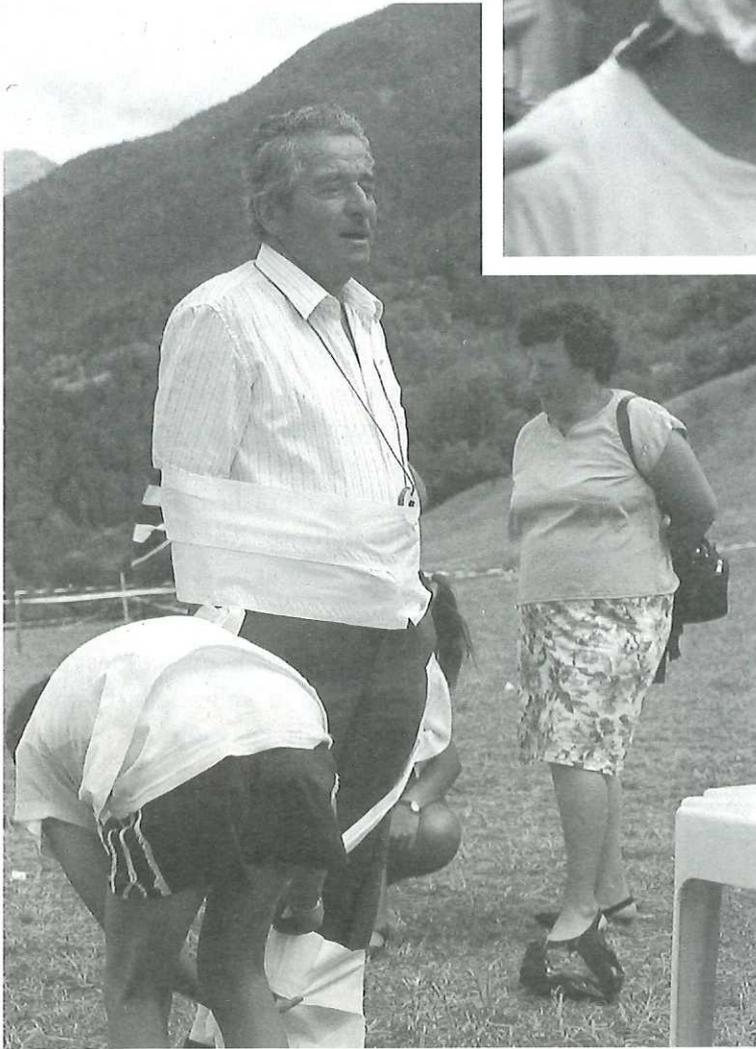
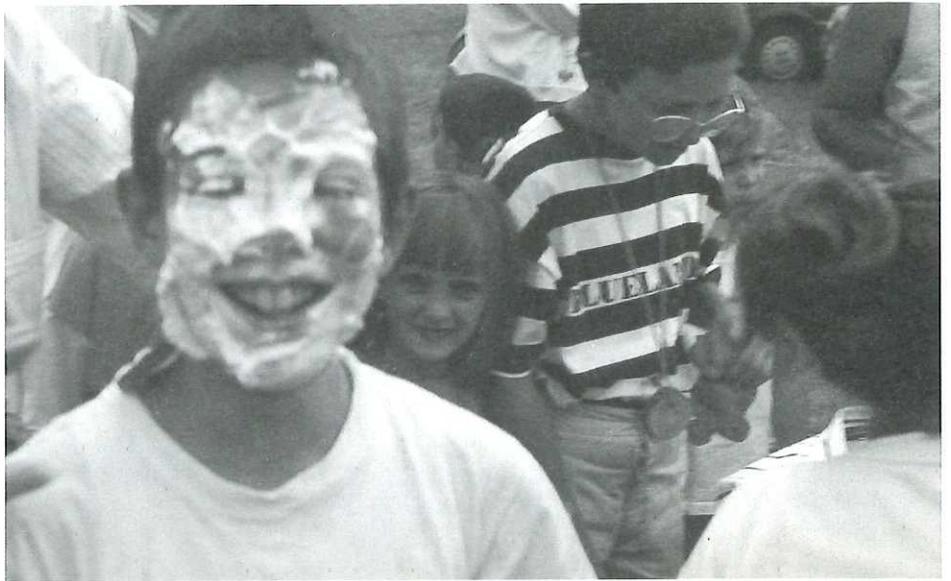
E dopo la festa la gita. Quest'anno la meta era la Valle della Loira coi suoi magnifici castelli.

Ma vogliamo scommettere che i nostri avranno fatto oltre al tour dei castelli anche quello delle osterie?



*Et voila!
Siamo tutti
(o quasi) qua.*

*Certo
che i bambini
sono gli unici
a divertirsi
in questo modo.*

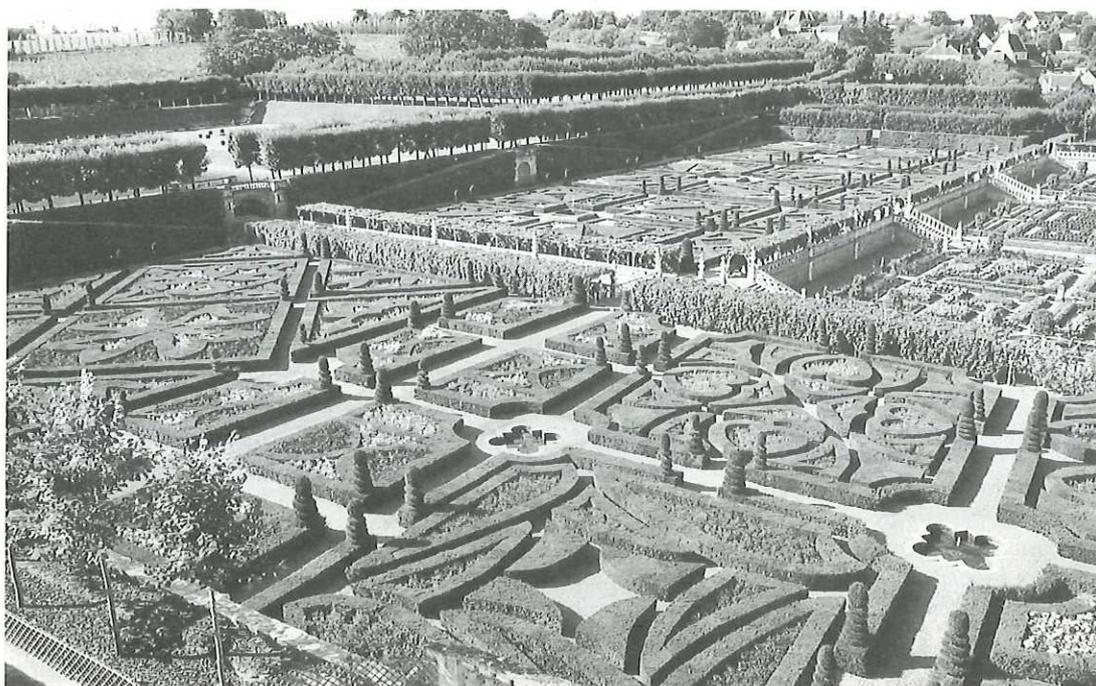
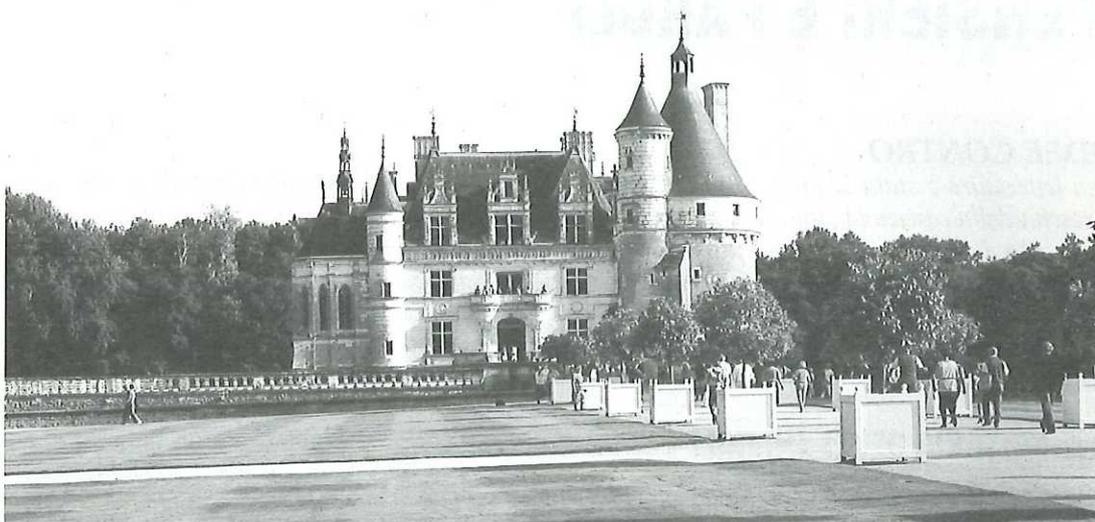


*Corso
accelerato
di medicina
del
divertimento.*



*E alla fine della festa
il meritato riposo del guerriero*

*Uno dei magnifici
castelli della Loira
visitati dai nostri eroi.*



*Gli splendidi
giardini
di Villandry.*



*Il gruppo in una grotta.
Ormai si sono
acquistati gli immancabili
«Souvenirs»*

PENSIERI E PAROLE

IDEE CONTRO

La letteratura è stata sempre un formidabile strumento di controllo sociale. Quando è utilizzata bene serve effettivamente alla crescita della coscienza critica della gente quando invece è usata impropriamente confonde quand'anche non fuorvia la capacità di critica della gente. In questa piccola rassegna (di cui pubblichiamo la prima puntata) leggerete brani da saggi e romanzi, di idee a volte totalmente opposte, prettamente politici o sociali ai quali non aggiungeremo nessun commento. Questo perchè non è nostro scopo parteggiare per l'una o l'altra teoria ma semplicemente fare conoscere posizioni differenti. Al lettore trarre il giudizio su quanto scritto. Noi faremo solamente una breve premessa sull'autore anche per capire il contesto sociale in cui si sono scritte certe cose.

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

George Orwell, (vero nome Eric Blair, 1903-1950) era uno scrittore inglese che espresse la sua delusione e la sua critica verso il sistema comunista dell'Unione Sovietica, al quale si era inizialmente avvicinato, con il romanzo "La fattoria degli animali", da cui è tratto il brano seguente. Secondo Orwell, infatti, quel tentativo di trasformare i rapporti sociali in senso egualitario è fallito. In quel paese si sono ristabilite, in forma nuova, le vecchie differenze di classe.

Questa critica viene svolta attraverso una favola i cui protagonisti sono gli animali d'una fattoria inglese che si ribellano al padrone e realizzano una società fondata sull'uguaglianza; ma ben presto fra gli animali si ristabilisce una gerarchia e uno dopo l'altro vengono abbandonati tutti i principi rivoluzionari.

George Orwell è anche l'autore di diversi romanzi a contenuto fortemente realistico (Miseria a Parigi e Londra; La strada per Wigan Pier) e di "1984" romanzo in cui anticipa l'evoluzione del computer (il grande fratello) che lui vede in chiave totalmente negativa come strumento di dominio sulla gente. Ma per tornare alla "Fattoria degli animali" ecco ora, per cominciare, il discorso con cui il Vecchio Maggiore, il maiale che sarà fra i promotori della rivoluzione, illustra i principi della nuova società fondata sull'uguaglianza.

"Compagni ho avuto una vita lunga, ho avuto molto tempo per pensare mentre me ne stavo solo, sdraiato nel mio stallo, e credo di poter dire d'aver compreso, meglio di ogni animale vivente, la natura della vita su questa terra.

Di questo desidero parlarvi.

Ora, compagni, di qual natura è la nostra vita? Guardiamola: la nostra vita è misera, faticosa e breve. Si nasce e ci vien dato quel cibo appena sufficiente per tenerci in piedi, e quelli noi che ne sono capaci sono forzati a lavorare fino all'estremo delle loro forze; e, nello stesso istante in cui ciò che si può trarre da noi ha un termine, siamo scannati con orrenda crudeltà.

Non vi è animale in Inghilterra che, dopo il primo anno di vita, sappia che cosa siano la felicità e il riposo. Non vi è animale in Inghilterra che sia libero. La vita di un animale è miseria e schiavitù: questa è la cruda verità.

Fa forse ciò parte dell'ordine della natura? Forse questa nostra terra è tanto povera da non poter dare una vita passabile chi l'abita? No, compagni, mille volte no! Il suolo dell'Inghilterra è fertile, il suo clima è buono e può dar cibo in ab-

bondanza a un numero di animali enormemente superiore a quelli che ora l'abita.

Solo questa nostra fattoria potrebbe sostentare una dozzina di cavalli, venti mucche, centinaia di pecore, e a tutti potrebbe assicurare un agio e una dignità di vita che vanno oltre ogni immaginazione. Perché allora dobbiamo continuare in questa misera condizione? Perché quasi tutto il prodotto del nostro lavoro ci viene derubato dall'uomo. Questa, compagni, è la risposta a tutti i nostri problemi. Essa si assomma in una sola parola: uomo. L'uomo è il solo, vero nemico che abbiamo. Si tolga l'uomo dalla scena e sarà tolta per sempre causa della fame e della fatica. L'uomo è la sola creatura che consuma senza produrre.

Egli non dà latte, non fa uova, è troppo debole per tirare l'aratro non può correre abbastanza velocemente per prendere conigli. E tuttavia è il signore di tutti gli animali, Li fa lavorare e in cambio dà ad essi quel minimo che impedisca loro di morire di fame e tiene il resto per sé. Il nostro lavoro coltiva la terra i nostri escrementi la rendono fertile, eppure non uno di noi possiede più che la sua nuda pelle.

Voi, mucche che vedo davanti a me, quanto latte avete dato durante lo scorso anno? E che ne è stato di quel latte che avrebbe dovuto nutrire vigorosi vitelli? Ogni sua goccia è andata giù per la gola del nostro nemico. E voi galline, quante uova avete depresso in un anno e quante di queste uova si sono dischiuse al pulcino? Le restanti si sono tutte mutate in denaro per Jones e i suoi uomini. E tu, Berta, dove sono i quattro puledri che hai portato in grembo e che avrebbero dovuto essere il sostegno e il conforto della tua vecchiaia? Ognuno di essi fu venduto al compiere di un anno e tu non li rivedrai mai più. In cambio dei tuoi quattro parti e di tutto il lavoro dei campi, che cosa hai avuto se non una scarsa razione e una stalla? Dunque compagni, non è chiaro come il cristallo che tutti i mali della nostra vita nascono dalla tirannia dell'uomo? Eliminiamo l'uomo e il prodotto del nostro lavoro sarà nostro. Prima di sera potremmo divenire ricchi e liberi, Che fare dunque? Lavorare notte e giorno, corpo e anima per la distruzione della razza umana!

Questo è il mio messaggio a voi, compagni: Rivoluzione! Non posso dire quando questa Rivoluzione verrà: potrebbe essere fra una settimana o fra cent'anni; ma so con la stessa certezza con cui vedo questa paglia sotto i miei piedi presto o tardi giustizia sarà fatta. Compagni, in questo evento fissate il vostro sguardo per quel resto di vita che vi rimane! E soprattutto tramandate questo mio messaggio a quelli che

verranno dopo di voi, in modo che le future generazioni proseguano la lotta fino alla vittoria. E ricordate, compagni, che la vostra risoluzione mai deve vacillare. Nessun argomento vi faccia deviare. Non date ascolto quando vi si dice che l'uomo e gli animali hanno un comune interesse, che la prosperità dell'uno è la prosperità degli altri. E' tutta menzogna. L'uomo non serve gli interessi di nessuna creatura all'infuori dei suoi.

E fra noi animali ci sia perfetta unità di vedute, solidarietà perfetta in questa lotta. Tutti gli uomini sono nemici. Tutti gli animali sono compagni."

Avvenne qui un tremendo scompiglio. Mentre il Vecchio Maggiore stava parlando, quattro grossi topi erano usciti dal loro buco e si erano messi ad ascoltare. I cani li avevano subito notati, e solo con un rapido ritorno alle loro tane i topi ebbero salva la vita. Il Vecchio Maggiore alzò la zampa per imporre il silenzio. "Compagni" disse "ecco un punto che deve essere chiarito. Le creature selvatiche come i topi e i conigli sono nostri amici o nostri nemici?"

Mettiamo la questione ai voti. Propongo all'assemblea il seguente quesito: i topi sono compagni?"

La votazione fu rapida e con stragrande maggioranza si stabilì che i topi erano compagni. Vi furono solo quattro dissenzienti: i tre cani e il gatto, il quale, come si scoprese poi, aveva votato per ambo le parti. Il Vecchio Maggiore proseguì: "Poco mi rimane ancora da dire. Solo ripeto di ricordar sempre il vostro dovere di inimicizia verso l'uomo e tutte le sue arti. Tutto ciò che cammina su due gambe è nemico. Tutto ciò che cammina su quattro gambe o ha le ali è amico. E ricordate pure che nel combattere l'uomo non dobbiamo venirgli ad assomigliare. Anche quando l'avrete distrutto, non adottate i suoi vizi. Nessun animale vada mai a vivere in casa sua, o dorma in un letto, o vesta panni, o beva alcoolici, o fumi tabacco, o maneggi denaro o faccia commercio. Tutte le abitudini dell'uomo sono malvagie. E soprattutto, nessun animale divenga tiranno ai suoi simili. Deboli o forti, intelligenti o sciocchi, siamo tutti fratelli. Mai un animale uccida un altro animale. Tutti gli animali sono uguali."

(Seguendo l'invito del Vecchio Maggiore gli animali fanno la rivoluzione e cacciano il padrone Jones. Ma lentamente alcuni di loro, i maiali, prendono il sopravvento sugli altri e ricostruiscono le gerarchie. Ed ecco la situazione, molti anni dopo.)

Gli anni passarono. Le stagioni si seguivano, fuggiva la breve vita degli animali. Venne il tempo in cui più nessuno ricordava gli antichi giorni prima della Rivoluzione, eccetto Berta, Benjamin, Mosè il corvo e alcuni maiali.

Nuovi esseri popolavano ora la fattoria, benché l'aumento non fosse quale i primi tempi lasciavano prevedere. Erano nati molti animali per i quali la Rivoluzione non era che una vaga tradizione passata di bocca in bocca, e altri animali erano stati comprati che prima del loro arrivo non avevano mai sentito parlare della cosa. La fattoria possedeva ora tre

cavalli oltre Berta. Erano begli animali prestanti, volenterosi al lavoro buoni compagni, ma molto stupidi. Nessuno di essi riuscì a leggere l'alfabeto oltre la *b*. Accettavano tutto quanto si diceva loro sulla Rivoluzione e sui principi dell'Animalismo, specialmente da Berta per la quale nutrivano un rispetto filiale ma era dubbio se capivano qualcosa di quello che essa diceva. Talvolta i più vecchi si lambiccavano il cervello per ricordare se nei primi tempi della Rivoluzione, quando ancora recente era l'espulsione di Jones, le cose erano andate meglio o peggio. Ma non riuscivano a ricordare. Non avevano nulla cui confrontare la loro vita presente; non avevano nulla da consultare, se non le colonne di cifre con cui Clarinetto invariabilmente dimostrava che le cose andavano sempre meglio. Gli animali trovavano il problema insolubile; a ogni modo avevano poco tempo per perdersi in simili pensieri. Solo il vecchio Benjamin diceva di ricordare ogni particolare della sua lunga vita e di sapere che le cose non erano mai state, né mai sarebbero state, né molto meglio né molto peggio: la fame, la fatica, la delusione essendo, così egli diceva, la inalterabile legge della vita.

Pure gli animali non cessavano di sperare. E inoltre non perdevano mai, sia pure per un istante, il senso dell'onore e privilegio di essere membri della Fattoria degli Animali. Era ancora l'unica fattoria in tutta la contea - in tutta l'Inghilterra - posseduta e condotta da animali. Non uno di essi, neppure i giovani, neppure i nuovi venuti, comprati da fattorie distanti diverse miglia, cessava di meravigliarsi a tal fatto. E quando udivano sparare il fucile e vedevano la bandiera verde sventolare in cima all'asta, il loro cuore si gonfiava di imperituro orgoglio e i discorsiolgevano sempre agli antichi, eroici giorni, alla cacciata di Jones, alla scrittura dei Sette Comandamenti, alle grandi battaglie in cui gli uomini invasori erano stati sconfitti. Nessuno degli antichi sogni era stato abbandonato. La Repubblica degli Animali, preconizzata dal Vecchio Maggiore, in cui i verdi campi d'Inghilterra non sarebbero calpestati da piede umano, era sempre la loro fede. Sarebbe venuta un giorno: forse non era imminente, forse nessuno degli animali ora viventi l'avrebbe vista, ma sarebbe venuta. Persino l'aria di *Animali d'Inghilterra* era qua e là segretamente cantata a bassa voce. Era un fatto che tutti gli animali della fattoria la conoscevano, benché nessuno osasse cantarla pubblicamente. Poteva darsi che la loro vita fosse dura e che non tutte le loro speranze si sarebbero compiute. Ma avevano coscienza di non essere come gli altri animali. Se avevano fame, non era per la tirannia dell'uomo; se lavoravano duramente, lavoravano almeno per sé stessi. Non vi era fra loro creatura che andasse su due gambe. Nessun essere chiamava un altro essere "padrone". Tutti gli animali erano eguali.

Un giorno, al principio dell'estate, Clarinetto ordinò alle pecore di seguirlo e le condusse all'altra estremità della fattoria, un ampio terreno invaso da betulle. Le pecore passarono tutta la giornata a brucare le foglie sotto la sorveglianza di Clarinetto. Questi se ne tornò la sera alla casa colonica; ma poiché faceva caldo, disse alle pecore di rimanere dov'erano. Finì che esse rimasero là un'intera settimana durante la quale nessuno le vide. Clarinetto si tratteneva con

loro quasi tutto il giorno: stava insegnando loro, diceva, una nuova canzone per cui era necessario l'isolamento.

Dopo il ritorno delle pecore, in una deliziosa sera a, quando, finito il lavoro, gli animali stavano rientrando alle loro stalle, un terribile nitrito di cavallo risuonò nel cortile. Stupiti, gli animali si arrestarono. Era la voce di Berta. Essa nitì ancora e tutti gli animali irrupero a galoppo nella corte. Videro allora ciò che aveva visto Berta.

Un maiale stava camminando sulle gambe posteriori.

Sì era Clarinetto Un po' goffamente, come se non fosse abituato a portare in quella posizione il suo considerevole peso, ma con perfetto equilibrio, passeggiava su e giù per il cortile. Poco dopo, dalla porta della casa colonica uscì una lunga schiera di maiali: tutti camminavano sulle gambe posteriori. Alcuni lo facevano meglio degli altri, qualcuno era ancora un po' malfermo e sembrava richiedere il sostegno di un bastone ma tutti fecero con successo il giro del cortile. Infine, fra un tremendo latrar di cani e l'alto cantar del gallo nero, uscì lo stesso Napoleon, maestosamente ritto, gettando alteri sguardi all'ingiro, coi cani che gli saltavano attorno. Stringeva fra le zampe una frusta. Seguì un silenzio mortale. Stupefatti, atterriti, stringendosi assieme gli animali guardavano la lunga fila dei maiali marciare lentamente attorno al cortile. Era come se il mondo si fosse capovolto. Poi venne il momento in cui, passato il primo stordimento, nonostante tutto - nonostante il terrore dei cani, l'abitudine sviluppata durante lunghi anni di non mai lamentarsi, di non mai criticare - sentirono la tentazione di pronunciare parole di protesta. Ma in quell'attimo stesso, come a un segnale dato, tutte le pecore ruppero in un tremendo belato: "Quattro gambe, buono; due gambe, *meglio!* Quattro gambe, buono; due gambe, *meglio!* Quattro gambe, buono; due gambe, *meglio!*"

Continuarono così per cinque minuti, senza soste. E, quando le pecore si furono calmate, la possibilità di protestare era passata perché i maiali erano rientrati nella casa. Benjamin sentì un naso strofinarsi contro la sua spalla. Guardò. Era Berta. I suoi vecchi occhi erano più appannati che mai. Senza dir nulla, lo tirò gentilmente per la criniera e lo portò nel grande granaio ove erano scritti i Sette Comandamenti. Per qualche istante ristette fissando la parete scura e le lettere bianche "La mia vista si indebolisce" disse infine. "Anche quando ero giovane non riuscivo a leggere ciò che era scritto qui. Mi pare che la parete abbia un altro aspetto. I Sette Comandamenti sono gli stessi di prima, Benjamin?"

Per una volta Benjamin consentì a rompere la sua regola e lesse ciò che era scritto sul muro. Non vi era scritto più nulla fuorché un unico comandamento. Diceva:

TUTTI GLI ANIMALI SONO EGUALI

MA ALCUNI ANIMALI SONO PIÙ EGUALI DEGLI ALTRI
G. Orwell

(*La fattoria degli animali*, trad. B. Taiso, Mondadori, Milano)
(Parole come strumenti - vol. 3 / Mondadori)
(fine prima puntata)

La fattoria degli animali

La fattoria degli animali, lasciò un vuoto dietro a sé come negli occhi di ogni bestia che lavora;

Forse qualcuno riesce ancora a malapena a chiedersi perché senza un padrone in guerra ci si ammazza ancora;

La fattoria degli animali buttò fuori il signor Jones perché era stanco di lasciarsi macellare;

Buttando tutti i premi via, riproduzioni, cotillons sotto la furia del volere popolare;

E c'era il senso della giusta appropriazione di quello che è il padrone.

Rubava tutti i giorni, la libertà si mescolava alla paura del ritorno.

E la paura del ritorno tenne stretti gli animali e li decise quindi all'organizzazione;

Sotto la guida provvisoria di un governo di maiali lavoravano tutti all'accumulazione;

Sembrerà strano ma è deciso quasi scientificamente che il suino è fatto per la dirigenza;

La fattoria degli animali ringraziò riconoscente quel servizio reso dall'"intelligenza";

E col lavoro si produce in parti uguali la parte dei maiali.

Che quasi tutti i giorni, si premuravano di urlare

lavorate non vorreste che il padrone un giorno torni.

Ed il governo provvisorio transitoriamente usò il ghigno rauco di due cani poliziotto;

Per confiscare alcune uova a una gallina che urlò che non voleva ritrovarsi un figlio cotto;

Ruppe le uova nel panierino al porcellino che gridò "ma come è scema 'sta animala da cortile";

Scambiare merci con gli amici "Benvenuto signor Jones, è solo un trucco per averlo meno ostile";

Ma la gallina senza dubbio spia Troszkista o pre-capitalista

Se non riesce ad afferrare il senso storico di dare a questo Stato come aiuti i figli suoi sbattuti.

Da lì in avanti è roba vecchia brutte storie di casini, guerra fredda, furie, piani quinquennali;

Che provocarono il disastro nei cortili più vicini, repressioni dei padroni o dei maiali;

Da lì in avanti è roba vecchia, come sono vecchi e tanti i tentativi delle razze dominanti;

Per mascherare la pretesa della scienza con la fede della bestia da cortile che ci crede;

Ma non si mette in discussione il dirigente e scientificamente

Anche i compagni anche i più duri, li senti urlare abbasso gli uomini o i maiali proviamo coi brumbrisse o coi canguri;

La fattoria degli animali, lasciò un vuoto dietro a sé come negli occhi di ogni bestia che lavora;

Forse qualcuno riesce ancora a malapena a chiedersi perché senza un padrone in guerra ci si ammazza ancora.

(Assemblea Musicale Teatrale - Concerto ad Aosta - 22/06/1979)

CLASSI 1974-1975: C COME COSCRITTI

di DIMITRI DÉMÉ

Una grossa damigiana spicca sul tetto della Golf nera. Paolo scende dalla macchina urlando, imitato da Ilenia, Rosita, Christian e Marzia. Una Fiat 500 passa a balla con il suo carico umano verso destinazione nota: il bar di Lucia li aspetta ben fornito. Dalla piccola ma grintosa utilitaria, fanno capolino Christian di Fauve e il lungo Fabio.

Una slot-machina attaccata al tergicristallo posteriore della Uno bianca (targata AO), è ornata da due grossi rami che scendono dal tettuccio. Jean-Pierre, Elena, Fabrizio, Paolo e Matteo sono i suoi chiassosi occupanti.

Il variopinto ed eterogeneo gruppo è così riunito al piazzale di Neyran.

Trombe, clacson, sirene, muggiti, strilli: la colonna sonora di questa "4 giorni" (16-17-18-19 settembre) prende forma. E poi via sgommando, verso un noto locale di Fenis. Anche senza buoni, il pieno è assicurato.

A ruota libera, bar e piole vengono presi d'assalto, come da copione.

Il bel tempo invoglia i coscritti a salire nelle valli laterali: Rhêmes, Bosses, Vetan, Bionaz, per alcune ore all'aria aperta.

vengono caricati da amici e portati in una pizzeria di Ay-mavilles (molto apprezzata dai coscritti la cameriera).

Sabato sera, da Piera, l'assalto finale con gli invitati: cena cantata e brindisi di commiato



I coscritti a Rhêmes-Notre-Dame impegnati nella prova «alcolica». Come si può ben vedere tutti reggono benissimo.

Alle prime ombre della notte, le tre caravelle motorizzate partono alla conquista di nuovi e sconosciuti lidi con preferenza per i locali da ballo. I palchetti dislocati nella Valle sono testimoni delle brave gesta dei nostri dodici "affular-dati".

Venerdì sera, smarrita una caravella nei tempestosi mari del nord, i "pirati dell'ombra"

compresi nel menù.

Stanchi ma felici, domenica mattina tutti a messa e prologo errante fino a tarda sera, a suggellare quattro incredibili giorni.

C come casino, C come ciucchi, C come coscritti: tutto all'insegna della voglia di vivere i propri diciotto e diciannove anni.

PENTAGRAMMA

di WALTER BIONAZ

**FREDERIC CHOPIN
(1810 - 1849)**

**12 ETUDES OP. 10
12 ETUDES OP. 25
MAURIZIO POLLINI
(Pianoforte)
DGG 413794**

**CONCERTO PER PIANO
N° 1 OP. 11 *
BALLATA N° 1 OP. 23
2 NOTTURNI OP. 15
POLACCA N° 6 OP. 53
MAURIZIO POLLINI
(Pianoforte)
PHILHARMONIA
ORCHESTRA *
PAUL KLETZKI *
EMI STUDIO CDM7 69004**

Ascoltare un grande pianista come Maurizio Pollini in un concerto dal vivo è sempre un avvenimento, se poi nel programma si possono ascoltare musiche di Frédéric Chopin si unisce l'avvenimento alla rivelazione della grande musica romantica.

Anni fa (settembre 1990), ebbi l'occasione di sentire Maurizio Pollini al Festival di Montreux-Vevey, in programma Alban Berg (sonata op. 1), Arnold

Schonberg (sei pezzi op. 9), Igor Stravinski (tre movimenti da Petrouchka) e l'amato Frédéric Chopin con la Barcarole op. 60, lo Scherzo n° 1 op. 20, la Berceuse op. 57 e lo Scherzo n° 2 op. 31.

E fu sorpresa annunciata, uno dei concerti più entusiasmanti e rivelatori a cui ha avuto la fortuna di assistere, un grande momento di musica pura.

Maurizio Pollini è nato a Milano nel 1942, bambino prodigio rivela ben presto le sue qualità musicali lavorando e studiando al Conservatorio di Milano.

Nel 1957 vince il secondo premio al Concorso Internazionale di Ginevra (il primo premio non fu assegnato). L'anno dopo debutta alla Scala di Milano con Thomas Schippers eseguendo la "Fantasia" di Giorgio Federico Ghedini.

La sua partecipazione al Concorso Internazionale Frédéric Chopin di Varsavia gli valse nel 1960 il primo premio, pensate che la giuria era presieduta dal grande pianista Arthur Rubinstein grande e indimenticabile interprete di Chopin.

Da quel momento, dopo alcuni anni di studio e approfondimento del grande repertorio,

Maurizio Pollini partecipa assiduamente (collaborando anche con i più grandi direttori e solisti del nostro tempo) a numerosi festivals, stagioni concertistiche e pregevoli registrazioni dove spazia nel grande repertorio che va da Bach a Mozart, ai grandi concerti classici e del romanticismo sino alle composizioni del XX secolo di cui è grande interprete.

Ma, a mio avviso, è nell'interpretazione del grande compositore polacco Frédéric Chopin che Maurizio Pollini raggiunge l'apice della sua arte interpretativa; due dischi assolutamente da conoscere sono gli Studi op. 10 e op. 25 registrati per l'etichetta gialla nel 1972 e, il concerto n° 1 op. 11 registrato per la EMI nel 1960 da un Maurizio Pollini appena diciottenne.

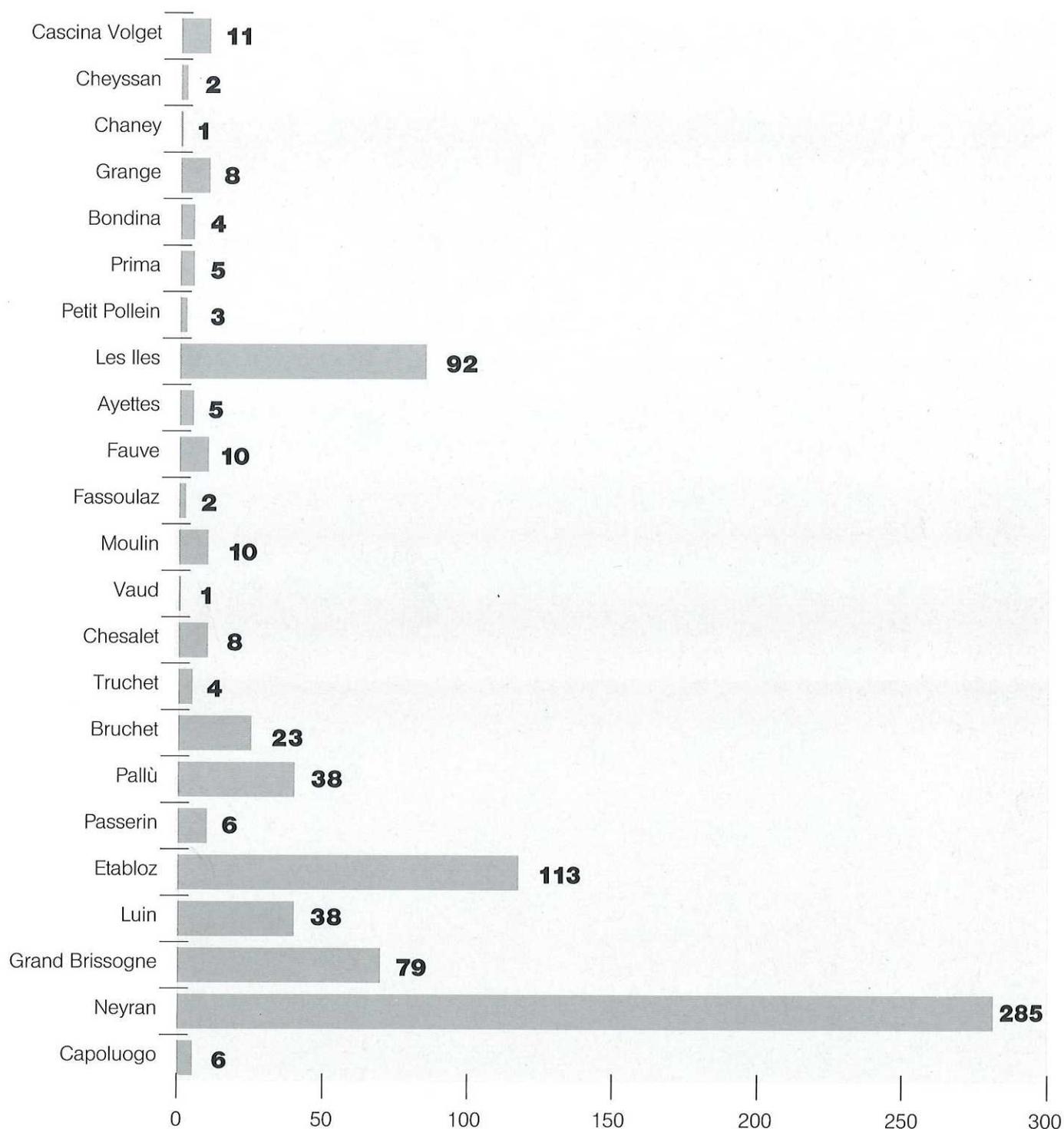
Il disco della EMI contiene anche alcune altre famose pagine per pianoforte solo tra cui la celeberrima Polacca n° 6 op. 53.

Interpretazioni affascinanti, una cantabilità luminosa, un ritmo esecutivo vertiginoso. Un esempio? Ascoltate lo Studio op. 10 n° 3 (famosissimo tema per innamorati), indimenticabile!

KRONOS(abitanti di Brissogne)

Abitanti di Brissogne

(aggiornati al 30 settembre 1993)



Totale abitanti 754



Silvia, 5 anni